

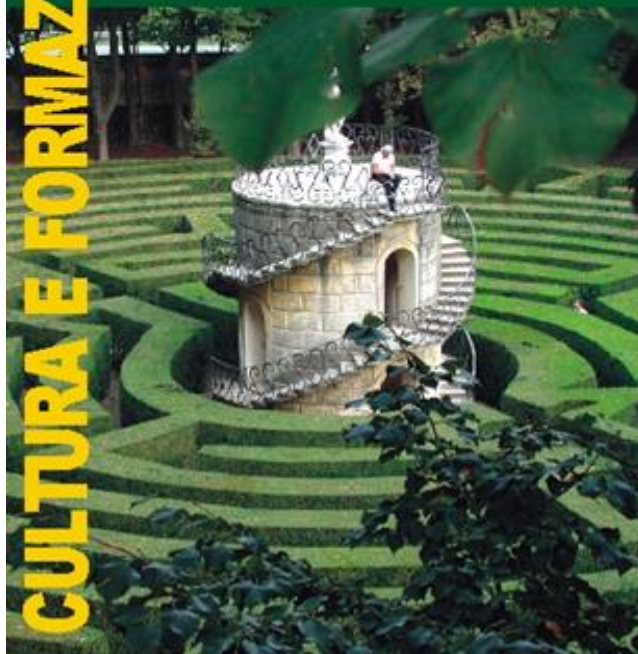


a cura di
Maria Sinatra e Santo Di Nuovo

CULTURA E FORMAZIONE

PSICOLOGIA IN SICILIA

Figure, opere, movimenti



6. La psicologia a Palermo nel Novecento

Franco Di Maria e Silvana Miceli

Negli anni a cavallo tra le due guerre si assiste ad una vera e propria scomparsa della psicologia accademica in Italia che invece, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento aveva realizzato laboratori di ricerca di alto livello. Gli unici Atenei in cui sono ancora attive cattedre di psicologia sono l'Università Cattolica del Sacro Cuore con Padre Agostino Gemelli e l'Università di Roma La Sapienza con Mario Ponzo. La situazione è ancora più drammatica a Palermo, dove l'insegnamento di Psicologia sperimentale, attivo presso la Facoltà di Lettere, viene cancellato nel 1927.

6.1. Francesco Umberto Saffiotti (Barrafranca, 1882 - Milano, 1927) e la realtà palermitana negli anni Quaranta e Cinquanta

Francesco Umberto Saffiotti ha appena lasciato Palermo, dove ha ricoperto l'incarico a partire dall'anno accademico 1918-1919, e con la sua partenza anche il laboratorio di psicologia (fondato da Simone Corleo nel 1889, con il nome di "Gabinetto di sperimentazione per i fatti della psicologia"), istituito all'interno dell'Istituto di fisiologia umana cessa la propria attività.

Quello affidato al Saffiotti rappresenta il primo insegnamento ufficiale di psicologia sperimentale, nonché l'ennesimo tentativo di istituzionalizzazione della disciplina nel più giovane ateneo siciliano (Sprini et al., 2006) e grandi sono in quel momento le speranze di dar luce alla scienza psicologica in Sicilia. Dirà Saffiotti: "Il rinnovarsi e rin vigorirsi dell'attività scientifica italiana, all'indomani della vittoria gloriosa e pura, sia di augurio anche per la nostra scienza" (Saffiotti, 1920, p. 3). Lo studioso ennese vivrà intensamente gli anni della prima guerra mondiale alla quale partecipa come sottotenente di fanteria, combattendo in trincea, prima e impegnandosi come Caporeparto presso l'Ufficio psicofisiologico dell'aviazione militare di Torino, successivamente. Da qui, il suo interesse per gli ambiti applicativi della nuova disciplina che non può né deve sottrarsi ad un confronto diretto ed immediato con le problematiche connesse alla guerra: "la psicologia non s'è chiusa nel claustro dei laboratori o nell'alchimia delle registrazioni dei suoi strumenti; ma essa è venuta incontro al fervore della vita e ad essa à portato il frutto delle sue conquiste" (ivi, p. 21). Se negli anni che precedono la prima guerra mondiale, la Psicologia si occupa di sensazioni, percezioni, ecc., oggi l'adattamento dei metodi psicologici alle esigenze militari diviene uno dei compiti prioritari.

La scelta di individui destinati a speciali servizi, in guerra e in pace, era ed è compito della psicologia, e, in tutti i paesi scesi sul campo della battaglia mondiale son sorti laboratori e istituti destinati alla selezione degli individui dotati di speciali attitudini. Il puntatore di artiglieria, il macchinista ferroviario, il silurista, il mitragliere, il telegrafista, il pilota, l'osservatore aereo o quello subacqueo devono possedere particolare requisiti, non solo di carattere morfologico e fisiologico perfettamente normali, ma principalmente requisiti psicologici a seconda delle particolari attribuzioni, richieste dal compito rispettivo (ivi, p. 27).

Con Saffiotti dunque, la psicologia, oltre ad essere scienza naturale, comincia a trasformarsi in scienza sociale dell'uomo.

Essa procede dalla minuta analisi di un semplice processo di irritabilità del tessuto organico alla determinazione differenziale delle attività del tessuto organico alla determinazione differenziale delle attività pratiche dell'uomo, dalla misura del tempo di durata di un suo atto psichico alla determinazione delle conseguenze pratiche ed efficienti che tale durata può assumere nel lavoro industriale, nell'esercizio professionale, nella prevenzione degli infortuni [...] scende nei gorgi profondi dell'inconscio, sale ai vertici più radiosi del genio (ivi, p. 31).

La sua partenza (nel 1926 lascerà per sempre la didattica per dedicarsi all'istituzione di un laboratorio di psicologia applicata al lavoro a Milano), segnerà una drammatica battuta d'arresto nell'attività di studio e di ricerca all'interno dell'Ateneo palermitano dove, soltanto nel 1938, la Facoltà di Lettere e Filosofia riattiverà l'insegnamento della Psicologia, affidandolo a Gastone Canziani.

La situazione palermitana in realtà, è assolutamente assimilabile a quella vissuta dagli altri Atenei italiani: mentre negli Stati Uniti, in Francia, in Gran Bretagna, nei Paesi di lingua ispanica e in quelli di lingua lusitana tra il 1930 e il 1950 fiorisce la ricerca psicologica, sia sperimentale che sul campo, e nascono e si affermano riviste che pubblicano resoconti di ricerche che alimentano il dibattito su diverse tematiche della psicologia, in Italia vi è sostanzialmente il deserto.

Nel nostro Paese, negli anni Quaranta, gli studiosi devono perciò in qualche modo recuperare il tempo perduto, soprattutto per quel che riguarda la ricerca di base. In Sicilia, peraltro, i cultori della psicologia sono prevalentemente neurologi e psichiatri i cui interessi vanno ben oltre le teorie organicistiche che avevano dominato la visione positivista della "realtà uomo".

I centri di ricerca più vivaci sono animati, infatti, da studiosi la cui formazione era avvenuta nell'ambito della psichiatria e della neurologia; si pensi a Gastone Canziani, allievo di Lugaro a Torino, ad Angelo Majorana, allievo di De Sanctis e di Ugo Cerletti a Roma, a Gabriele Tripi, allievo di Colella a Palermo. Si tratta di ricercatori che, pur essendosi formati in un clima di positivismo organicistico, avvertono l'esigenza di allargare le loro prospettive di ricerca a nuovi ambiti.

I ricercatori siciliani danno ragione del loro lavoro pubblicando studi e resoconti in moltissime sedi che sovente hanno poco o nulla a che fare con la psicologia: gli *Atti dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Palermo*, dell'*Accademia Gioenia di Catania* e dell'*Accademia Peloritana dei Pericolanti di Messina*, il *Bollettino della Società Italiana di Biologia Sperimentale*, gli *Annali delle Facoltà di Lettere, Magistero ed Economia delle Università di Catania, di Messina e di Palermo*. La sola rivista che può considerarsi specificamente di area psicologica è il *Pisani*, edito a partire dal 1880 dall'Ospedale Psichiatrico di Palermo e uscito con regolarità dal 1892 al 1995.

Le prime riviste siciliane di psicologia in senso stretto saranno la *Rassegna di Psicologia Generale e Clinica*, fondata da Gastone Canziani a Palermo nel 1956, e *Igiene Mentale*, nata per iniziativa di Gabriele Tripi nel 1957 presso l'Ospedale Psichiatrico di Trapani¹.

Gabriele Tripi, come tutti gli studiosi che si occupavano in quel periodo di disturbi mentali, fu prima di tutto un neurologo che tuttavia guardò con estrema attenzione e interesse quello che, in ambito psicologico, a partire dai primi anni '60, andava accadendo nello studio e nel trattamento del malato mentale. Sfogliando i fascicoli della rivista, appare evidente come siano presenti con pari dignità contributi e rassegne sulla psicopatologia e il disagio psichico e indagini e resoconti più specificatamente riferibili alla psicologia ed ai contesti socio-educativi. Sotto la sua direzione, la rivista si apre dunque alla collaborazione di studiosi di provenienza diversa: psichiatri, psicologi, pediatri, igienisti, sociologi e pedagogisti, proponendo in tal modo una visione moderna dell'igiene mentale che non si esaurisce nell'assistenza psichiatrica né può essere considerata monopolio di un unico sapere disciplinare. *Igiene Mentale* è importante non solo per il peso intrinseco delle ricerche da essa ospitate ma soprattutto in quanto rappresenta la prima voce polisemica di una psicologia che comincia a domandarsi se e come si possa misurare l'intelligenza, se e come possano essere

¹ A dirigere la rivista saranno Gabriele Tripi, Carlo De Sanctis e Domenico Pisani.

utilizzati gli strumenti psicometrici e psicodiagnostici per valutare le capacità ed elaborare profili di personalità.

Per la prima volta i problemi nodali della psicologia vengono affrontati guardando a tematiche specifiche: sviluppo, scuola ed educazione, personalità e comportamento sociale; si cercano inoltre strategie appropriate di intervento, in particolare nell'ambito dell'handicap. La rivista testimonia la molteplicità di interessi relativi all'igiene mentale e si propone di individuare metodi per l'indagine e lo studio dei modelli del comportamento (Miceli, Catania, & Calafiore, 2013).

6.2. Gastone Canziani (Trieste, 1904 – Palermo, 1986)

“Voce dai registri profondi, bellissima, che incatena. Niente parole alate, ma concetti brevi, chiari, incisivi”. Così lo ricorda Massimo Ganci, Presidente della Società siciliana per la Storia Patria, a pochi mesi dalla morte. “È con Gastone Canziani che ricomincia il processo di sviluppo della psicologia a Palermo. È il suo lavoro che consente di uscire dalle ‘fiammate’ di interesse per la disciplina e crea le premesse per un percorso di crescita che, avviato agli inizi degli anni quaranta, resta sostanzialmente ininterrotto a tutt’oggi” (Sprini, Inguglia, & Intorrella, 2006, p. 75).

Lo studioso triestino svilupperà infatti, la propria attività di studio in diverse direzioni, alla ricerca di nuovi ambiti di applicazione che permettano alla “nuova” psicologia di uscire dai rigidi confini a cui l’ideologia fascista l’aveva costretta.

Gastone Canziani nasce a Trieste il 6 giugno 1904. Dopo aver conseguito la maturità classica a Trieste, si iscrive alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell’Università di Torino, dove si laurea nel 1929. Durante gli anni dell’università frequenterà, in qualità di allievo interno la Clinica Psichiatrica e la Clinica Neurologica, entrambe dirette da Ernesto Lugaro. Nel 1930 diviene assistente effettivo all’Ospedale civile di Gorizia, nella sezione medica diretta dal Professore Marin e nel luglio dello stesso anno viene assunto, in qualità di medico assistente, nell’Ospedale Psichiatrico di Milano in Monbello, diretto da Giuseppe Antonini. Nel 1931 viene chiamato, come di medico di sezione, presso l’Ospedale psichiatrico di Cuneo in Racconigi, proseguendo tuttavia la collaborazione con la Clinica di Torino. È proprio in quell’anno che il giovane medico triestino incontra Alfredo Coppola, che seguirà l’anno dopo a Messina in qualità di Aiuto incaricato, presso la Clinica delle Malattie Nervose e Mentali, fino al giugno 1934, e di Aiuto di ruolo dal ‘34 al ‘36. Nel giugno 1936 raggiunge Coppola a Palermo dove quest’ultimo era stato chiamato a dirigere la Clinica delle malattie nervose e mentali, assumendo anche qui le funzioni di aiuto.

Il 1938 rappresenterà un anno fondamentale per la sua carriera accademica, poiché le Facoltà di Lettere e Filosofia e di Medicina e Chirurgia dell’Università di Palermo gli affidano l’incarico, a titolo gratuito, dell’insegnamento di psicologia sperimentale, incarico che manterrà fino al 1950 e di Antropologia Sociale dal 1944 al 1946. In quegli stessi anni ottiene, a titolo gratuito, la direzione del Gabinetto psicotecnico dell’E.N.P.I.

A partire dal 1944, Canziani si dedica a tempo pieno alla sua attività di ricerca, che si svolge principalmente nel Laboratorio di psicologia, attrezzato presso la Clinica delle malattie nervose e mentali diretta dal Prof. Coppola. Il laboratorio è di fatto costituito da due stanze ed è fornito degli strumenti necessari alle ricerche. Un grosso limite è dato dalla mancanza di fondi per il finanziamento; Canziani può contare soltanto su due assistenti volontarie: la Dott.ssa Liliana Riccobono Terrana, laureata in Lettere e Filosofia e la Dott.ssa Antonietta Minì Costa, specializzanda in Clinica delle Malattie Nervose e Mentali.

Nel 1950 la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo nella seduta del 26 giugno, giudica Canziani e la sua opera “motivo di orgoglio per la Facoltà”. Il 1 febbraio 1951 viene nominato Professore Straordinario di Psicologia e copre come Professore di ruolo la cattedra di Psicologia presso la Facoltà di Filosofia, occupandola sino al termine della sua carriera, nel novembre del 1979. Gastone Canziani (fig. 1) si spegne nel 1986 all’età di 83 anni.

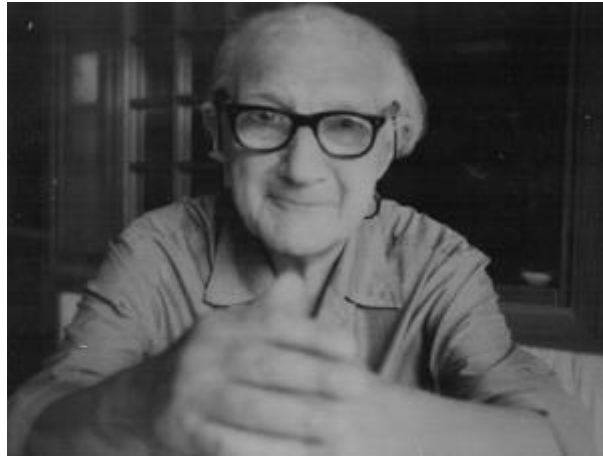


Fig. 1: Gastone Canziani

A Canziani si deve un'attività scientifica notevole, che in origine riguarda prevalentemente la neurobiologia, lo studio del sistema nervoso centrale e l'origine della schizofrenia. "Il nostro fine (unitamente al prof. Ernesto Lugaro) era quello di cercare qualche segno organico che potesse spiegare con una alterazione cerebrale, anatomica o biochimica la genesi della schizofrenia" (Canziani, 1984). Nato dunque come un organicista, "nei primi anni a Palermo ho fatto essenzialmente il neurologo, lavorando nella clinica universitaria di malattie nervose e mentali" (Canziani, 1984), si convince ben presto dell'importanza dell'indagine psicologica, grazie alla quale è possibile sciogliere alcuni dei nodi fondamentali della psicopatologia. Le sue ricerche investono così, diversi settori della psicologia, soffermandosi in particolare sulle tematiche proprie della psicologia sperimentale e della psicologia clinica. Rispetto al primo ambito di ricerca, che Canziani conduce spesso in collaborazione con i suoi giovani allievi tra i quali Liliana Riccobono Terrana, Francesco Traina, Antonietta Minì Costa e Giovanni Sprini, ricordiamo gli studi sull'eidetismo (1945-46), sulle variazioni di grandezza e di durata dell'immagine postuma (1947), sulla percezione della forma (1946-47), sul *Comportamento di alcune attitudini psicofisiologiche nei tipi rapidi e nei tipi lenti* condotti negli anni compresi tra il 1948 ed il 1950, sulla psicologia della musica (1949), sul condizionamento classico ed operante (1968), sulla psicologia della frustrazione (1960), sulla *Percezione neonatale della Forma* svolte dal 1960 in poi (figg. 2 e 3).



Figg. 2 e 3: Studi sulla percezione della forma nei neonati

Nel 1957 fonda la prima rivista siciliana di psicologia, la *Rassegna di Psicologia Generale e Clinica*, che, come dirà lo studioso, nella presentazione del primo numero, “rappresenta un atto di fiducia nell’avvenire della psicologia italiana”.

Settima tra le Riviste italiane che toccano in modo più o meno diretto gli interessi scientifici e pratici della psicologia, la *Rassegna* si allinea all’*Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria*, creato da Padre Gemelli, alla *Rivista di Psicologia* di Cesare Musatti, al *Bollettino di Psicologia e Sociologia Applicate* di Alberto Marzi, alla *Rivista di Psicologia Sociale* di Angiola Massucco Costa, alla *Rivista di Psicoanalisi e ad Infanzia Anormale* di Giovanni Bollea (Canziani, 1957).

L’aver accostato termini quali “Generale” e “Clinica” è funzionale all’idea di una psicologia che non può prescindere dalle conoscenze e dai presupposti della psicologia generale che assume in tal modo, il ruolo di fondamento di ogni indagine psicologica. La Psicologia Clinica d’altro lato – scienza ancora giovane in Europa – ha consentito lo sviluppo della psicologia non solo come scienza ma anche come professione. Da qui dunque, la necessità di coniugare entrambi gli ambiti di studio e di ricerca per una affermazione dell’indirizzo clinico-psicologico in Italia.

Canziani rappresenta inoltre, un importante membro della Società di Psicologia individuale e del Collegio dei didatti adleriani. Spetterà a lui il compito non solo di curare l’edizione italiana delle opere di Adler, ma anche di verificarne, dal punto di vista della psicologia scientifica, alcuni degli assunti più importanti, in particolare “l’influenza dell’ordine di nascita sullo sviluppo della personalità dei fratelli e la valutazione dei ricordi infantili come espressione strutturale della personalità e non come strumento di “copertura” secondo la tesi freudiana” (Ganci, 1986).

Non meno rilevante il contributo offerto dallo studioso triestino alla Psicologia del Lavoro, area a cui dedicherà entusiasmo ed energie.

Presso l’Istituto di Psicologia di Palermo, Canziani istituirà e dirigerà uno dei primi Centri di Psicologia del Lavoro aperti in Italia dall’ENPI (Ente Nazionale Prevenzione Infortuni). L’ENPI, sorto in periodo fascista alla fine degli anni ‘30, grazie al contributo di Padre Gemelli nel secondo dopoguerra, introdurrà la dimensione psicologica nell’ambito dell’intervento e della prevenzione degli infortuni, istituendo accanto ai servizi tecnici e sanitari il ruolo di psicotecnico e il servizio di psicologia e di psicosociologia del lavoro.

Sarà lo stesso Canziani a richiedere tale incarico al Prof. Antonio Vigliani, Direttore Sanitario dell’E.N.P.I. di Torino, attraverso una lettera dell’11 febbraio 1943:

Il sottoscritto Prof. Gastone Canziani, Prof. inc. di psicologia sperimentale presso la Regia Università di Palermo, nell’intento di sviluppare maggiormente nella città e provincia di Palermo, i servizi psicotecnici e dare anche in questa Regione sviluppo alla psicologia del lavoro, chiede alla Direzione Sanitaria dell’E.N.P.I. di volere accettare la propria gratuita collaborazione e di essere nominato, sempre a titolo gratuito, Dirigente Onorario del Gabinetto di psicotecnica della Sezione palermitana. Il sottoscritto è stato sollecitato da più Enti e in ultimo dall’Ufficio Collocamento della locale Confederazione Lavoratori dell’Industria, a prestare la propria opera di psicotecnico. Data l’esistenza a Palermo di un istituto adatto, quale la sezione dell’E.N.P.I. e dato l’attuale incompleto arredamento tecnico della sezione di psicologia sperimentale della R. Clinica delle malattie mentali e nervose di questa Università, il sottoscritto ritiene che il miglior modo per dare sviluppo a questo importante ramo della psicologia applicata, anche a Palermo, sia quello di offrire la propria opera all’E.N.P.I. e svolgere la propria attività psicotecnica sotto l’insegna dello stesso Istituto.

La realizzazione del Centro di Psicologia del Lavoro è resa possibile dall’iniziativa dell’E.N.P.I. di istituire in varie città d’Italia Centri di questo tipo. Il Centro di Palermo, in quanto unifica le attività che nell’ambito della psicotecnica già si svolgevano separatamente nell’Istituto di Psicologia e nell’Istituto di Medicina Preventiva e Psicotecnica, nasce grazie ad una convenzione tra l’Università e l’E.N.P.I. La sua sede è nei locali provvisori dell’Istituto di Psicologia ed è diretto oltre che da Canziani anche dal Prof. Del Carpio, titolare della cattedra di Medicina Legale e

incaricato di Medicina Preventiva dei Lavoratori e Psicotecnica.

Negli anni '50 si assiste dunque, allo sviluppo della psicologia del lavoro all'interno della quale verranno sviluppati ambiti di ricerca legati alla selezione, all'orientamento professionale, alla motivazione al lavoro, all'assistenza psicologica ai giovani che frequentano corsi di formazione professionale, ecc. Come stabilito, infatti, dalla legge n. 25 del 19 gennaio 1955 è previsto un esame psicofisiologico per gli apprendisti iscritti nelle liste di collocamento e il superamento di accertamenti a carattere sanitario e psicologico per gli allievi dei corsi di formazione professionale (art. 5).

In qualità di membro della Commissione Nazionale per lo studio e la determinazione dei profili professionali, Canziani, assumerà l'incarico di elaborare i profili professionali degli addetti all'edilizia (armatore, muratore, cementista, copritetto), degli stenodattilografi, degli addetti alle professioni manuali a carattere artistico (fonditori di oggetti artistici, scultori in legno, marmo, ecc.) e dei guidatori di veicoli rapidi (tranvieri, macchinisti, ecc.).

Appare evidente come le attività svolte all'interno del Servizio di psicologia dell'ENPI, abbiano consentito da un lato, la nascita di nuovi sbocchi occupazionali per i giovani psicologi e dall'altro, favorito l'apertura della psicologia accademica al mondo del lavoro. Siamo passati dunque, prendendo in prestito le parole di Enzo Spaltro, da una psicologia "serva" ad una psicologia "che serve", dove la prima è una psicologia asservita alla medicina e alle scienze forti, e la seconda è invece, una psicologia che vuole svolgere un ruolo trasformativo. La psicologia "che serve" è appunto, la psicologia clinica, la psicologia scolastica, la psicologia del lavoro.

Certo la psicologia non può dirci chi sia l'uomo questo sconosciuto, ma la psicologia ci offre i metodi per determinare con grande sicurezza se un soggetto ha probabilità di successo in un dato mestiere o in una specializzazione civile o militare per la quale precedenti scolastici o di mestiere non sono sufficienti (Gemelli & Banisconi, 1941, p. 812).

Il Centro di Psicologia del Lavoro, si doterà di una serie di strumenti di psicotecnica, molti dei quali di notevole pregio (in gran parte attualmente conservati presso il Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione di Palermo, che si sta occupando del loro restauro per la creazione di una collezione di strumenti di psicotecnica), utilizzati per la selezione e l'addestramento professionale, nonché di apparecchiature per la misurazione delle variabili psicofisiche (figg. 4 e 5).



Figg. 4 e 5: Misurazione delle variabili psicofisiche

Degni di nota i *chimografi*, utilizzati, insieme ad altri strumenti, per la valutazione dei tempi di reazione (fig. 6), i *tachistoscopi* per la misurazione dei processi mnestici (fig. 7), i *poligrafi*,

utilizzati per la registrazione grafica simultanea di molteplici processi fisiologici (fig. 8).



Fig. 6: Chimografo



Fig. 7: Tachistoscopio di Netschajeff

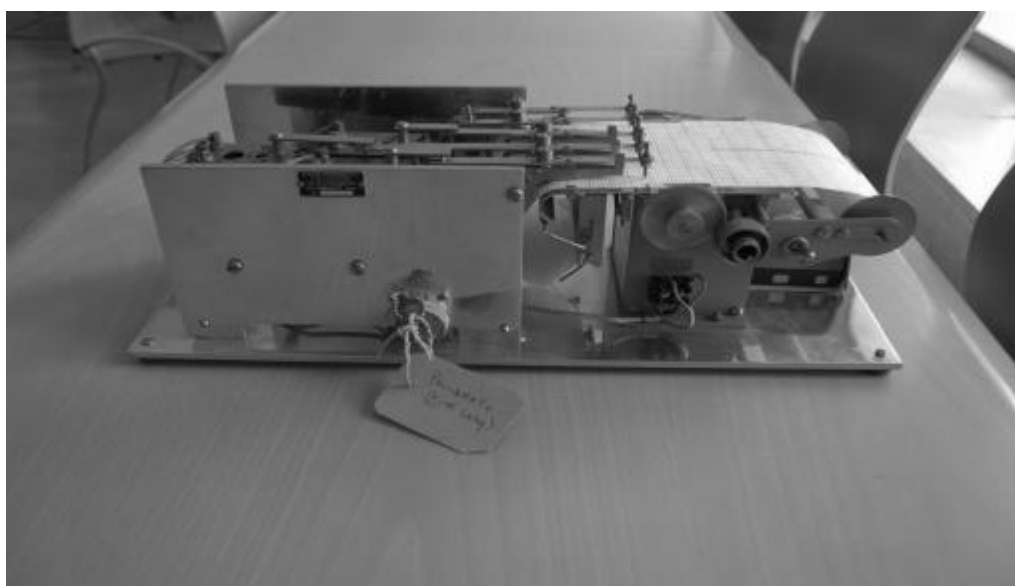


Fig. 8: Poligrafo

Ci piace sottolineare la poliedricità dello studioso triestino, che nel corso della propria esistenza svilupperà interessi di studio talvolta distanti tra di loro, favorendo in tal modo la nascita, a Palermo, di differenti filoni di ricerca.

Appare evidente come i “sopravvissuti” cioè coloro che avevano continuato quasi clandestinamente ad interessarsi di psicologia tra le due guerre e che tornano ad occuparsene ora nelle sedi istituzionali, sono in qualche modo presi da una sorta di ansia a realizzare. Cercano di avviare ricerche negli ambiti più diversi, persuasi come sono della necessità di recuperare il tempo perduto e di restituire alla psicologia quegli spazi di ricerca e di intervento che erano suoi (Sprini, Inguglia, & Intorrella, 2006, p. 80).

Canziani infatti, nel tentativo di radicare nel territorio palermitano le diverse anime della psicologia, indirizzerà i propri allievi e collaboratori verso ambiti di ricerca differenziati, creando in tal modo una vera e propria rete che accolga e sviluppi temi di ricerca innovativi: Francesco Traina si occuperà di psicologia comparata; Giovanni Sprini di psicologia sociale e del lavoro e Liliana Riccobono Terrana di psicologia dell'età evolutiva.

6.3. Liliana Riccobono Terrana (Palermo, 1920)

Nel 1963 Canziani lascerà l'insegnamento di Psicologia dell'età evolutiva, che tiene presso la Facoltà di Magistero (secondo insegnamento psicologico presente presso l'Università di Palermo), all'allieva Liliana Riccobono Terrana (fig. 9). Assistente volontaria dell'Istituto di Psicologia negli anni Quaranta e dal 1951 collaboratrice scientifica del Centro di Psicologia del Lavoro, manterrà sempre con il Maestro un profondo legame, come testimoniano i suoi primi studi che ricalcano in gran parte alcuni dei suoi temi di indagine privilegiati.



Fig. 9: Liliana Riccobono Terrana

Le ricerche sul talento musicale condotte negli anni '50, unitamente agli studi sulla percezione, fanno parte di una prima produzione scientifica che, successivamente si orienterà sempre di più verso la pratica clinica, attraverso uno sviluppo assolutamente originale in cui la prospettiva cognitivista e quella psicoanalitica trovano una piena integrazione. All'interno di questo quadro teorico si colloca il contributo indubbiamente più significativo della studiosa, l'elaborazione del T.S.A. (test di scelta di alberi), prova di tipo proiettivo, in cui l'esperienza percettiva cosciente viene analizzata nei suoi aspetti dinamico-proiettivi.

Non meno importanti e significativi, i suoi contributi alla psicologia dell'educazione. Sono gli anni Settanta e l'Italia è pervasa da un clima di cambiamento e profonda trasformazione, soprattutto all'interno dell'istituzione scolastica. Le classi differenziali sono state appena abolite e ciò pone una serie di riflessioni e dubbi, circa le nuove metodologie di integrazione. "Tale transizione, che rappresenta una vera e propria sfida, chiama in causa le scienze psicologiche, sia per le ricerche svolte sulla dimensione sviluppo-apprendimento, sia rispetto al tema della valutazione del percorso pedagogico nei termini di una sua riorganizzazione, in un'ottica ecologica" (Di Vita, 2008, p. 185).

6.4. Alessandra Wolff Stomersee Tomasi Di Palma, principessa di Lampedusa (Nizza, 1894 - Palermo, 1982): la psicoanalisi a Palermo

Negli stessi anni in cui Gastone Canziani tentava faticosamente di ridare alla psicologia quella valenza scientifica che l'idealismo gentiliano e l'autarchia fascista le avevano negato, a Palermo giungeva Alessandra Wolff Stomersee (fig. 10) di nazionalità russa e di cittadinanza lettone, moglie del principe Giuseppe Tomasi di Lampedusa, sposata a Riga il 24 agosto del 1932.

Nata il 15 novembre 1894 a Nizza, Alessandra riceve la sua prima educazione a San Pietroburgo, dove il padre, il barone Boris Wolff svolge la funzione di Consigliere di Stato dello zar Nicola II. In seguito alla rivoluzione russa la famiglia è tuttavia costretta a lasciare San Pietroburgo per trasferirsi a Stomersee, nel castello di famiglia. Sarà lì che la giovane svilupperà il proprio interesse per la psicoanalisi, attraverso un percorso che la porterà, nei primi anni Venti, a Berlino presso l'istituto psicoanalitico diretto da Karl Abraham, dove si sottoporrà ad un'analisi personale con Felix Boehm. Faranno seguito due analisi didattiche con Max Eitingon e con Hans Liebermann. Nell'amato castello di Stomersee, inizierà nel 1927 ad esercitare la pratica psicoanalitica.



Fig. 10: Alessandra Wolff Stomersee Tomasi Di Palma

La madre, Maria Teresa Alice Laura Barbi di Modena, sposterà, rimasta vedova, in seconde nozze il marchese siciliano Pietro della Torretta, zio di Giuseppe Tomasi, V principe di Lampedusa. Sarà proprio il marchese a favorire nel giugno del 1925 l'incontro tra i due giovani presso l'ambasciata italiana di Grosvenor Square. Nascerà un "idillio, coltivato all'ombra delle comuni passioni letterarie e di veri e propri pellegrinaggi sui luoghi di culto della inesauribile Londra delle lettere e delle arti" (Savoia, 2010, p. 48). Bisognerà però attendere cinque anni affinché i due si rincontrino a Roma, dopo la fine del primo matrimonio di Alessandra con il barone André Pilar Pilchau ed inizino un rapporto affettivo stabile che culminerà due anni dopo nel matrimonio.

Il suo rapporto con la psicoanalisi prosegue adesso con il sostegno del marito. "Tomasi contribuiva al lavoro della moglie suggerendo opportuni accorgimenti sulle correzioni delle bozze, entrava nelle segrete storie della Società chiedendole con illuminata lungimiranza: rifletti la psicoanalisi potrà sopravvivere alle sue scissioni?" (Vigneri, 2008, p. 131).

Dal 1936 viene ammessa alla Società Italiana di Psicoanalisi, di cui assumerà, prima e unica donna, la carica di Presidente dal 1954 al 1959.

Alessandra Tomasi si spegne a Palermo il 22 giugno del 1982 all'età di 86 anni. Figura complessa e forse mai compresa fino in fondo, dalla personalità ombrosa, altera, talvolta sprezzante di fronte all'ipocrisia di una città e di una aristocrazia ormai prive di riferimenti ideologici e culturali. Profondamente amata dai suoi allievi e pazienti, non lo fu mai pienamente dalla città di Palermo, a cui la legherà sempre un rapporto difficile e conflittuale. "Le fila dei casati palermitani restarono ben strette nel rifiutare più o meno silenziosamente l'invisa straniera" (Vigneri, 2008 p.

128). Anche lei del resto, avvertirà tale sentimento di estraneità e soltanto dagli anni Quaranta in poi, quando la guerra la priverà del suo amato castello di Stomersee dove di fatto ha sempre vissuto dopo le nozze, riprenderà la sua permanenza a Palermo, seppur costantemente interrotta da lunghi periodi trascorsi a Roma.

Dirà di lei, il figlio adottivo Gioacchino Lanza: “Era una donna isolata e consapevole di esserlo. Non superò mai l’estraneità: l’estraneità di esperienza, di educazione, di paese”. Il suo peregrinare, appare talvolta un sintomo di tale sentimento, una fuga da un mondo che non le appartiene.

Palermo del resto appare profondamente cambiata: la città dei Florio, dei Whitaker, la Palermo “felicissima”, come si amava definirla non esiste più. Negli anni Cinquanta e Sessanta è la città di Lima, di Ciancimino, che con il noto “Sacco di Palermo” depriveranno la città della sua identità storica e culturale. La Palermo colta, raffinata, elegante, con i suoi cenacoli e circoli di artisti è ormai scomparsa. La distanza tra la principessa e la sua città aumenta dunque sempre di più e probabilmente per tali motivi, alla morte del principe, la sua permanenza a Palermo diventerà sempre più sporadica.

Al di là dei suoi contributi scientifici, alla principessa va sicuramente riconosciuto il merito di aver introdotto in Italia, in anni assai ostili, il pensiero freudiano, fondando a Palermo la Scuola siciliana di Psicoanalisi, “in casa Lampedusa si tennero nel dopoguerra, corsi di psicoanalisi per una serie di allievi della scuola di neuropsichiatria diretta dal celebre professor Alfredo Coppola, oltre alle sedute private di psicoanalisi che Licy (così veniva chiamata affettuosamente) teneva in un salotto di casa” (Savoia, 2010, p. 54).

6.5. Ulteriori sviluppi della psicoanalisi: Francesco Corrao (Palermo, 1922- Roma, 1994)

Il Centro Psicoanalitico di Palermo, nasce nel 1978, grazie all’impegno dei soci fondatori, Francesco Corrao (fig. 11), Aldo Costa, Fernando Riolo e Laura Sinatti. Come ricorda Francesco Siracusano, Presidente del Centro di psicoanalisi di Palermo dal 1994 al 1998, “L’idea di costituire il Centro di Palermo fu di Corrao. Ci incontrammo a Palermo in casa di Corrao, accolti dall’ospitalità gentile e signorile di Teresa Corrao. Eravamo oltre a Corrao, Di Chiara, Aldo Costa, Fernando Riolo, Laura Sinatti ed io. Cominciammo così, ci riunivamo il venerdì sera ed il sabato”.

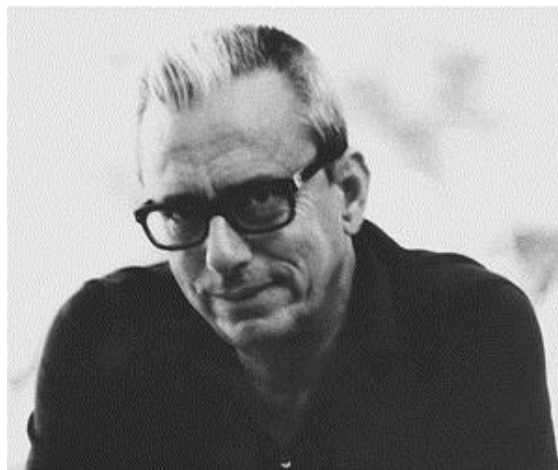


Fig. 11: Francesco Corrao

Francesco Corrao nasce a Palermo il 14 dicembre 1922. Dopo la Laurea in Medicina e Chirurgia, conseguita nel 1948, si specializza in Neuropsichiatria nel 1952. Nello stesso anno conclude l’analisi personale, iniziata sette anni prima con la Principessa di Lampedusa, e il training presso l’Istituto di psicoanalisi romano, diventando Membro Associato prima e Membro Ordinario della SPI successivamente. Nel 1960 Corrao viene nominato didatta, grazie ad un decreto della

Commissione Svizzera, a seguito delle segnalazioni di Anna Freud, della Bonaparte e della Principessa di Lampedusa. Dal 1969 al 1974 ricoprirà l'incarico di Presidente della Società Psicoanalitica Italiana. Alla fine degli anni Sessanta darà origine nella città di Roma al C.R.P.G. (Centro Ricerche Psicoanalitiche di Gruppo) sviluppando i primi gruppi esperienziali, secondo l'approccio bioniano. Dal Centro chiamato "Il Pollaiolo" (il Centro ha sede in via Pollaiolo) prenderà avvio l'Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo, di cui sarà Presidente fino alla sua morte. Francesco Corrao muore a Roma il 23 aprile 1994 all'età di settantun anni.

Negli anni immediatamente successivi alla laurea Corrao inizierà la propria attività di studio e di ricerca presso la Clinica delle Malattie Nervose e Mentali, diretta dal Prof. Coppola. Saranno anni non facili, a causa dell'approccio fortemente orientato in senso organicistico proprio della clinica che non apre spazi di intervento e di studio alla prospettiva psicodinamica seguita dallo studioso palermitano. L'acuirsi del profondo divario epistemologico, porterà dunque, Corrao, agli inizi degli anni Sessanta, a lasciare definitivamente la Clinica. Risalgono a quegli anni lo studio e l'approfondimento di alcuni temi legati alla psicopatologia clinica e sperimentale e alla psicodiagnostica. In quest'ultimo ambito, in particolare introdurrà l'uso diagnostico dei test di personalità e di quelli proiettivi (Sarno, 2008).

A Corrao va riconosciuto il merito di aver per primo introdotto in Italia e più specificatamente in Sicilia il pensiero di Bion, della Klein e di Lacan.

Wilfred Bion e Jacques Lacan, in particolare, sono senza dubbio i due studiosi che più di altri hanno contribuito a sviluppare nello studioso palermitano una profondità di pensiero assolutamente unica. A ciò si aggiunge il suo elevatissimo grado di erudizione, in grado di abbracciare ed integrare saperi soltanto apparentemente lontani, che attraverso il ricorso al mito gli forniscono strumenti nuovi ed originali.

Dirà di lui Giulio Cesare Soavi, presidente del Centro Psicoanalitico di Roma: "La principessa era una buona conoscitrice della psicoanalisi di lingua tedesca e custode dell'ortodossia Freudiana. Altra storia è quella che riguarda l'apporto di Francesco Corrao. Si può dire che Francesco era l'unico vero intellettuale del gruppo. Da lui abbiamo imparato a spaziare sui campi più diversi della cultura, a non aver paura ad associare, inventare il discorso e il linguaggio. Con lui abbiamo potuto gustare l'apporto di filologia, filosofia, epistemologia e linguistica".

Negli anni Quaranta, Corrao incontra per la prima volta la principessa Lampedusa nei saloni di palazzo Butera dove Giuseppe Tomasi amava circondarsi di letterati e intellettuali. Con lei comincia a leggere e ad approfondire le opere di Freud in lingua originale profondamente affascinato dalla sua cultura e dal suo entusiasmo. Così la descriverà: "alta, imponente, aveva atteggiamenti riservati ed austeri; lo sguardo penetrante, una dizione impeccabile ed un parlare fluente e scandito. Diceva Plato e non Platone, Bacon e non Bacone, Talstòe e non Tolstoi, Froed e non Froid" (Savoia, 2010, p. 54).

Animo solitario e riservato, vivrà, come dirà la moglie, Teresa Vittorelli, piuttosto "isolato in una sua turris eburnea, forse perché il suo pensiero affinato dalla frequentazione dei filosofi non trovava adeguati interlocutori". Per tutta la vita Corrao vivrà il rapporto con la sua città in modo talvolta conflittuale. La sua Palermo, amata ma talvolta non compresa, diventerà il suo rifugio, da cui scrutare una realtà in continuo mutamento.

Non si può dire che Palermo abbia ripagato con un adeguato sentimento di gratitudine l'amore appassionato, ma schivo, di una nobile figura quale fu Corrao. Non mi riferisco naturalmente ai suoi pazienti, nè ai suoi allievi, e neppure ai giovani appassionati ed agli appassionati intellettuali (i cosiddetti "cultori della materia") che ebbero la fortuna di frequentarne il pensiero nelle tante occasioni pubbliche in cui dava dimostrazione della estensione sterminata delle sue conoscenze scientifiche e della sua raffinata cultura, ma alla Palermo ufficiale, quella accademica in prima istanza, che non seppe comprenderne e valorizzarne il genio, e quella delle Istituzioni, che in vita non gli tributò alcun riconoscimento (Sarno, 2008).

Anche i rapporti con la principessa, diventeranno ben presto difficili e non sempre privi di

conflittualità. La sua attività clinica infatti, rivolgendosi in particolare all'analisi degli psicotici ed allo studio del controtransfert nella relazione con gli schizofrenici, alimenterà, per il carattere fortemente innovativo, un allontanamento dalla posizione maggiormente conservatrice della Principessa. Da qui, probabilmente l'esigenza di orientare i propri interessi verso lo studio delle dinamiche dei gruppi.

6.6. Giovanni Sprini (Petràlia Sottana, 1937 – Palermo, 2010): l'affermarsi della psicologia a Palermo

Il mondo accademico palermitano, con Gastone Canziani, continua intanto il lungo e faticoso processo di affrancamento della psicologia dalla filosofia e dalla neuropsichiatria grazie alla costituzione di gruppi di studio e di ricerca che, nel giro di pochi anni, porteranno alla nascita di una nuova e più feconda scienza, non più ancella, ma parte attiva di un processo trasformativo.

Giovanni Sprini (fig. 12) rappresenta, senza alcun dubbio, una delle figure di maggior rilievo grazie al quale la psicologia è riuscita ad assumere quella dimensione sociale e applicativa che fino a quel momento era stata marginale.

Così Sprini ricorda il suo incontro con il prof. Canziani:

Nel pomeriggio di una luminosa giornata dell'ottobre 1955 ridiscendendo la scala che portava all'istituto di psicologia, dove avevo deciso di assistere alla prima lezione del corso, respinto da una porta chiusa incontrai un signore che mi domandò cosa cercassi, alla mia risposta mi spiegò che la lezione sarebbe cominciata alle 15,30 e si sarebbe svolta nell'aula al pianterreno. Scoprii poco più tardi che il signore che avevo incrociato era Gastone Canziani. Comincia così il mio viaggio nella psicologia: diventai presto allievo interno dell'istituto dove trascorrevi praticamente l'intera giornata (Sprini, 2009, p. 317).

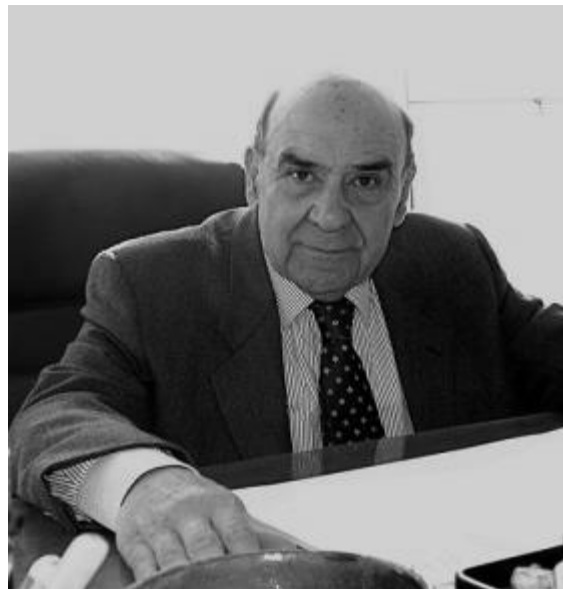


Fig. 10: Giovanni Sprini

Giovanni Sprini nasce a Petralia Sottana (Palermo) il 9 ottobre 1937. Conseguita la maturità classica nel giugno 1955, si iscrive alla Facoltà di Filosofia, laureandosi nel giugno del 1959, discutendo una tesi su "Il problema dell'intelligenza tecnica". Nello stesso anno ha inizio il suo rapporto professionale con il Centro di Psicologia del Lavoro (ENPI) in qualità di diurnista prima, di impiegato straordinario poi, e dall'aprile 1962 di psicologo nel ruolo psicotecnico, incarico che proseguirà fino al gennaio 1965. A partire dal 1960 e fino al 1968, è professore incaricato di Statistica Sociale presso la Scuola di Statistica della Facoltà di Economia e Commercio

dell'Università di Palermo. Libero docente in Psicologia Sociale dal 1969, ottiene per incarico l'insegnamento di Psicologia Sperimentale presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Palermo dal 1970 al 1975. Dal 1973 al 1975 tiene l'insegnamento di Psicologia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania. Vincitore del concorso a Professore Ordinario nel 1975, assumerà presso l'Università di Palermo, fino al 1984 la titolarità della Cattedra di Psicologia Sperimentale, presso la Facoltà di Economia e Commercio e a partire dal 1984 l'insegnamento di Psicologia Generale presso la Facoltà di Magistero. Direttore del Servizio di Orientamento Scolastico-Professionale dell'Università di Palermo dal 1966, fino al 1999. Presidente del Corso di Laurea in Psicologia, della Facoltà di Scienze della Formazione dal 1986, anno della sua istituzione al 1990. Direttore del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Palermo dal 1996 al 2002. Giovanni Sprini muore a Palermo il 15 novembre 2010 all'età di 73 anni: era andato in pensione all'inizio di quello stesso mese.

Giovanni Sprini, studente del secondo anno del Corso di Laurea in Lettere e Filosofia a Palermo, entra come allievo interno nell'Istituto di psicologia, diretto da Canziani, iniziando la sua prima formazione alla professione psicologica partecipando alle attività del Centro di psicologia dell'E.N.P.I. grazie alla quale acquisirà competenze diagnostiche attraverso le tecniche di somministrazione dei test e del colloquio.

L'istituto si componeva di dieci stanze e di una grande sala adibita a laboratorio di psicotecnica. Per quanto possa sembrare strano, era per il tempo un istituto di grandi dimensioni anche se il suo organico era costituito da un unico strutturato: il direttore prof. Canziani, tutti gli altri collaboratori erano assistenti volontari o dipendenti del Centro di Psicologia del Lavoro dell'ENPI che vi aveva la sua sede e del quale Canziani era il direttore. Gli assistenti dividevano il loro tempo tra gli impegni didattici e di ricerca e l'attività di psicologi del lavoro per l'ENPI, si occupavano prevalentemente di orientamento professionale e di selezioni per le aziende che operavano nella Sicilia Occidentale (ivi, p. 318).

I suoi primi ambiti di ricerca si riferiscono in particolare allo studio dell'intelligenza e alla sua misurazione, all'orientamento, specie agli interessi professionali (si dedica alla traduzione e adattamento italiano del test di Strong), allo studio dei valori attribuiti al lavoro e alla messa a punto di strumenti diagnostici.

Il grande interesse inoltre, per lo studio e la valutazione delle attitudini in ambito professionale, unitamente alla sua capacità di rispondere alle richieste di un territorio in continua trasformazione, farà sì che negli anni Settanta e Ottanta, Sprini gestisca e coordini gran parte dei concorsi della pubblica amministrazione, che prevedono prove attitudinali, nel territorio siciliano. Ciò, oltre a determinare un considerevole ampliamento degli ambiti applicativi della psicologia, disancora finalmente la giovane scienza dai rigidi schemi dell'accademia.

Per rispondere sempre più ai bisogni del territorio, in particolare all'esigenza di creare una struttura-cerniera tra la Scuola Media Superiore, l'Università e il mondo del lavoro, viene inoltre, istituito, all'inizio degli anni Ottanta, il Servizio di Orientamento Scolastico-Professionale e di informazioni sul mercato del lavoro, che lui dirigerà, a partire dalla sua fondazione fino al 1999. Esso in realtà, nasce molti anni prima, nel 1966, come reparto di psicologia del Servizio universitario di Medicina preventiva con compiti di orientamento e di *psychological help*.

L'Orientamento Scolastico-Professionale articola la propria attività in favore degli studenti dell'ultimo anno delle Scuole Medie Superiori e di tutti quegli studenti già iscritti all'università che manifestano problemi di adattamento e disagi che si riflettono sulla loro capacità di integrazione nell'ambiente universitario. Esso dunque, rappresenta uno dei momenti applicativi della psicologia, privilegiato all'interno dell'istituto. Il Servizio istituirà numerose convenzioni con l'Assessorato Regionale al Lavoro, per l'assistenza psicologica agli allievi dei corsi di Formazione Professionale, aprendo nuovi sbocchi ai giovani psicologi, ma soprattutto radicando sempre più la psicologia nel territorio.

Un'area di studio, privilegiata soprattutto negli ultimi anni, è indubbiamente legata alla storia della psicologia, con particolare riferimento alle scuole Siciliane. Numerosi al riguardo, i suoi progetti di ricerca volti alla conservazione e alla valorizzazione delle fonti primarie della storia della psicologia italiana.

A lui si deve ad esempio, il grande impegno profuso, nell'operazione di recupero e valorizzazione del Fondo "Gabriele Buccola", di cui purtroppo non è riuscito a vedere la luce². L'interesse per la figura dello studioso di Mezzojuso, che caratterizzerà gli ultimi anni della sua vita, nasce indubbiamente dalla volontà di sviluppare un'analisi critica della nascita della psicologia come scienza. Attraverso la lettura delle numerose missive (più di 500), presenti nel Fondo, inviate al Buccola dai più rappresentativi alienisti (Morselli, Tamburini, Seppilli, Lombroso, Sergi, Kraepelin, ecc.), è possibile infatti, ricostruire non soltanto la nascita e lo sviluppo della psichiatria moderna ed i suoi intensi legami con la psicologia, ma anche sviluppare una conoscenza dei più significativi nuclei di ricerca sviluppati all'interno dei principali laboratori, a partire da quello di Wundt a Lipsia, e delle più importanti strutture manicomiali d'Italia.

Personalità "forte" ma profondamente carismatica, in grado di transitare dal codice del "padre" al codice dei "fratelli", Giovanni Sprini riesce a porsi come "primus inter pares", svolgendo il ruolo di coordinatore all'interno di relazioni professionali e scientifiche in cui a ciascuno è garantita autonomia e indipendenza. Straordinarie le sue capacità manageriali. Fino a Canziani e alla Terrana non vi è nessuna attenzione agli aspetti volti alla promozione della psicologia sia accademica che professionale. Con lui si ha una svolta radicale in tal senso. Per la prima volta nasce un interesse forte al management e al governo della psicologia, a cui bisogna riconoscere spazi, sedi, risorse, condizioni queste necessarie affinché la disciplina assuma un significativo riconoscimento sociale.

A Giovanni Sprini va riconosciuto il grande merito di aver raccolto ed integrato le diverse anime che alla fine degli anni Sessanta, attraversano la "nuova" psicologia. Sono anni non facili, che vedono la presenza, a Palermo, di ben quattro Istituti di Psicologia che trovano una diversa collocazione accademica: presso la Facoltà di Medicina (Direttore Prof. Francesco Traina), presso la Facoltà di Magistero (Direttore Prof.ssa Liliana Riccobono Terrana), presso la Facoltà di Lettere e Filosofia (Direttore Prof. Gastone Canziani) e l'ultimo, da lui diretto presso la Facoltà di Economia.

Sono gli anni in cui vi è un ampliamento degli spazi della psicologia, numerosi giovani iniziano ad afferire all'Istituto di Psicologia della Facoltà di Lettere e Filosofia e, parallelamente, la domanda di psicologia cresce e va prendendo forma una più sistematica richiesta di formazione psicologica che invade nuovi spazi: al Corso di Laurea in Fisica nasce l'interesse per problemi legati all'apprendimento e io stesso collaboro a lungo con il professor Levi Montalcini prima e con il professor Pirrone poi, che in quegli anni insegnavano come interni alla Facoltà di Architettura, in ricerche che riguardano la modificazione dell'umore e delle prestazioni per effetto dei colori (Sprini, 2000).

6.7. Gli istituti di Psicologia a Palermo

In realtà i quattro Istituti sembrano operare in modo assolutamente indipendente, talvolta anche in contrasto, assumendo prospettive di studio e di ricerca differenti. Se infatti l'Istituto diretto dalla Prof.ssa Riccobono si occupa prevalentemente di psicologia dello sviluppo e dell'educazione e l'istituto diretto da Canziani incentra le proprie attività di ricerca sull'ereditarietà del talento musicale, sulla percezione, sulla memoria, sui processi attentivi, gli altri due affrontano tematiche

² L'attività di recupero del Fondo, portata avanti dalla Prof. Silvana Miceli, ha consentito la digitalizzazione dei documenti e la realizzazione di un inventario analitico virtuale, attualmente pubblicato *online* sul portale del Centro Aspi - Archivio storico della psicologia italiana.

legate alla psicologia sperimentale, sociale e del lavoro (quello diretto da Sprini) e alla metodologia della ricerca psicologica e alla psicologia animale (quello diretto da Traina).

L'Istituto di psicologia della Facoltà di Lettere e Filosofia

Vincitore del concorso per la Cattedra di Psicologia nella Facoltà di Lettere e Filosofia, Canziani si preoccuperà immediatamente di annettere alla Cattedra un Istituto autonomo rispetto a quello che già funzionava come una Sezione di Psicologia della Clinica delle Malattie nervose e mentali. Grazie all'intervento del Prof. Ideale Del Carpio, titolare di Medicina Legale e incaricato di Medicina preventiva dei Lavoratori e Psicotecnica, l'Università approverà la creazione del nuovo istituto, stabilendo la sopraelevazione di un piano di un'ala dell'Istituto di Medicina Legale che, in attesa della realizzazione, ospiterà Canziani in tre grandi stanze. Di fatto l'Istituto di psicologia continuerà per più di dieci anni ad operare all'interno dell'Istituto di Medicina Legale. L'attività del nuovo Istituto di Psicologia, avrà come fondamentali orientamenti la psicologia del lavoro, le applicazioni dei metodi psicologici alla psichiatria e la psicologia del fanciullo.

Alla fine degli anni Sessanta, esso si sposterà al primo piano di un edificio storico di via Divisi. Al piano terra si trova l'istituto di psicologia della Facoltà di Medicina, diretto da Francesco Traina. Con Canziani collaborano adesso Emanuele Di Fiore, Gigliola Lo Cascio e Maria Rosa Marsala, in qualità di assistenti ordinari. Maurizio Cardaci e Lucio Sarno sono invece, giovani contrattisti. Di Fiore subentrerà nella direzione a Canziani dopo il suo pensionamento. Si tratta di un grande istituto, con molte stanze e due laboratori, uno di psicolinguistica ed uno di percezione neonatale, caratterizzato da una dimensione polisemica, in cui ciascun gruppo di ricerca ha grandi margini di autonomia pur sempre sotto il controllo diretto di Canziani.

All'interno dell'istituto ciascun ricercatore si occupa di ambiti di ricerca specifici: Gigliola Lo Cascio si occupa di psicologia sociale, Maria Rosa Marsala di apprendimento e memoria, Emanuele Di Fiore di percezione neonatale.

L'Istituto di psicologia della Facoltà di Magistero

Sono assistenti ordinari Angela Maria Di Vita, Lucia Pizzo e Silvana Lino. Contrattisti Carlo Romano, Vincenzo Gulì e Rosa Abbenante. In questo istituto c'è più omogeneità: tutti infatti, si occupano di psicologia dell'età evolutiva. La prof. Terrana, in particolare svilupperà il proprio ambito di ricerca all'interno della psicodiagnostica, attraverso la messa a punto del test della scelta dell'albero (TSA). Angela Maria Di vita rivolgerà invece il proprio interesse agli aspetti sociali della psicologia dell'età evolutiva, Lucia Pizzo alla psicologia dell'arte.

L'istituto di psicologia della Facoltà di Medicina

L'istituto diretto da Traina non ha assistenti ordinari. I suoi collaboratori sono per lo più studenti interni di medicina. Lo studioso si occupa prevalentemente di metodologia della ricerca psicologica e di psicologia animale, studiando in special modo il comportamento delle api e dei ratti. In questo istituto ha sede la scuola di specializzazione in psicologia, da lui diretta, rivolta a laureati in filosofia e in medicina. La scuola, nata alla fine degli anni Settanta, si spognerà alla fine degli anni Ottanta con l'istituzione del Corso di Laurea in psicologia.

L'Istituto di psicologia della Facoltà di Economia e Commercio

Nel 1973 nell'istituto diretto da Sprini diventano assistenti ordinari Franco Di Maria, già professore incaricato alla Facoltà di Scienze e Ugo Marchetta. Anna Scialabba, Custodia Caponetto, Alida Lo Coco e Anna Maria Pepi sono contrattisti. In questo istituto c'è una maggiore unità anche se si tratta in realtà di un'unità di intenti, all'interno di filoni di ricerca limitrofi.

L'istituto si apre ben presto alla clinica, alla clinica sociale, alla psicologia dei gruppi, alla psicologia delle organizzazioni; si fanno i primi laboratori di dinamiche di gruppo, di sviluppo organizzativo. Un'ulteriore area di interessi è legata alla psicopedagogia applicata con il seminario didattico della Facoltà di Scienze, all'interno della quale si organizzano corsi di formazione per

insegnanti.

In quegli anni ha inizio una importante collaborazione con l'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione per l'istituzione dei parchi gioco Robinson, all'interno dei quali vengono organizzati corsi di formazione per gli operatori. Durante questi anni, sarà l'impegno ma soprattutto il grande entusiasmo di Sprini a riunire le anime dei quattro Istituti Universitari, grazie alla nascita del Dipartimento di Psicologia, istituito con Decreto Rettorale 176 del 29 dicembre 1986. In realtà si tratta di una riunificazione amministrativa, poichè le quattro sedi continueranno, per molti anni ancora, ad esistere. Il primo Direttore sarà Franco Traina seguito da Santo Di Nuovo, Franco Di Maria, Giovanni Sprini, Maurizio Cardaci, Anna Pepi e Gabriele Profita. Stefano Boca è l'attuale direttore.

Nello stesso anno si realizzerà l'istituzione del Corso di Laurea in Psicologia, terzo polo in Italia, dopo Roma e Padova, da lui fortemente voluto e sostenuto nel 1983 quando il Presidente Pertini firmerà il decreto che darà il via libera alle modifiche di statuto delle Università di Palermo e della Cattolica di Milano, introducendo in entrambe il Corso di Laurea in Psicologia. In realtà il nuovo Corso di Laurea nasce con il concorso di Francesco Traina, Giovanni Sprini, Liliana Terrana e Franco Di Maria, che erano i professori ordinari in quegli anni. Di fatto, la gestione è affidata a Sprini e Di Maria.

I docenti che confluiranno nel nuovo Corso di Laurea che verrà attivato tre anni dopo, provengono dall'istituto della Facoltà di Lettere e Filosofia – a cui afferivano i proff. Gigliola Lo Cascio, Emanuele Di Fiore, Ugo Marchetta, e i ricercatori Maria Rosa Marsala, Maurizio Cardaci, Maria Grazia Scafidi e Lucio Sarno – dall'istituto della Facoltà di Economia e Commercio – con i proff. Girolamo Lo Verso, Alida Lo Coco, Nino Miragliotta, Anna Maria Pepi, Custodia Caponetto – e dall'istituto attivo presso la Facoltà di Magistero, composto dai proff. Liliana Riccobono Terrana, Angela Maria Di Vita, Franco Di Maria, Lucia Pizzo, Rosa Abbenante, Silvana Lino, Carlo Romano e Vincenzo Gulì.

6.8 La psicologia come professione

In tutti gli Istituti Universitari c'è una scarsa attenzione alla professionalizzazione. Sono istituti che si occupano quasi esclusivamente di ricerca; dei ricercatori, tranne qualche eccezione, solo pochi diventeranno professionisti. La psicologia è dunque, prevalentemente accademica. Era Canziani stesso del resto, ad orientare i propri allievi in tal senso. L'istituto più legato al territorio, ai problemi della psicologia nel sociale è sicuramente quello diretto da Sprini. Non solo perché si occupa di psicologia del lavoro e delle organizzazioni, ma anche perché aprendo e sviluppando rapporti di collaborazione con studiosi come Enzo Spaltro, dell'Università di Bologna, Giancarlo Trentini, dell'Università di Venezia ecc., crea le condizioni affinché la psicologia esca dall'accademia per entrare a pieno titolo nel territorio.

La psicologia contemporaneamente si diffonde nell'ambito dei consorzi per l'istruzione tecnica della Camera di Commercio, dove gli psicologi svolgono attività di orientamento professionale alla fine della scuola media. C'è per la prima volta, la presenza degli psicologi nell'ambito dell'orientamento scolastico e professionale. La psicologia è, nel frattempo diventata una professione, cominciando a svolgere una funzione importante, che fino a quel momento era stata svolta prevalentemente da altre figure professionali. La psicologia elabora un *know-how* che consente, attraverso i test, attraverso la psicodiagnostica di realizzare progetti di recupero e di riabilitazione fondati su dati conoscitivi concreti.

Cominciano inoltre, a nascere nel territorio alcuni servizi, quali il Consultorio dell'Ente per la Protezione Morale del Fanciullo, che si occupa di infanzia e adolescenza a rischio, i centri medico-psico-pedagogici organizzati dal Provveditorato agli Studi, i consultori del Ministero di Grazia e Giustizia.

Tale processo di professionalizzazione continua nella seconda metà degli anni '80; un numero

elevato di professionisti viene assunto nei servizi territoriali (ASL), con il ruolo di psicologo, proseguendo quanto avviato negli anni '70 dai centri di igiene mentale. Adesso però non è più un fatto frammentario ma diventa regolare anche perché nel frattempo si avvicina il riconoscimento della professione di psicologo attraverso l'istituzione dell'albo e dell'ordine degli psicologi.

6.9 Alcuni spunti di riflessione

Come abbiamo provato a mostrare, la storia della psicologia a Palermo è una storia piena di contraddizioni, ambivalenze e di grandi progetti. Il silenzio della psicologia a Palermo, come nel resto del Paese, nella prima metà del Novecento, ha penalizzato fortemente l'affermarsi di una psicologia capace di dare un contributo trasformativo e di sostegno alla vita della nostra città. Dalla prima metà degli anni Cinquanta fino alla fine degli anni Settanta si sviluppa una psicologia che comincia a produrre una attività scientifica rilevante anche perché valorizza la dimensione clinica e questo determinerà poi, a partire dagli anni Ottanta una disseminazione della psicologia nei suoi aspetti professionali che via via diventa sempre più incisiva. Abbiamo provato a segnalare come la clinica, la psicologia del lavoro, la psicologia scolastica, la psicologia dello sviluppo, diventano indispensabili nel nostro territorio per il benessere e la sicurezza sociale.

Anche la ricerca si è profondamente trasformata. La neuropsicologia, la psicologia fisiologica si intersecano oggi con la clinica intesa in senso tradizionale. La vecchia separazione mente-corpo che ha caratterizzato la ricerca psicologica ai suoi esordi, trova oggi una sua riunificazione: la neuropsicologia non fa più a pugni con la psicoanalisi, ma reciprocamente si sostanziano. Le varie *psicologie* non vivono più nel loro mondo esclusivo; c'è un rapporto di scambio, di crescita. Anche la psicodiagnostica negli anni è profondamente cambiata. Per tanti anni essa è stata prevalentemente *stigma*, oggi è *carisma* nel senso che consente la comprensione dei processi psicologici di natura patologica. Non c'è più bisogno di arrivare a diagnosi stigmatizzanti ma vengono studiati soprattutto i processi mentali che determinano le condizioni di disagio e di dolore. Oggi la diagnostica è indispensabile soprattutto perché interpreta i potenziali processi trasformativi.

Con l'istituzione del Corso di Laurea, terzo polo in Italia, Palermo ha in parte recuperato il gap iniziale, inserendosi nel panorama nazionale ed internazionale che per tanto tempo le era stato precluso. I "sopravvissuti" come amava definirli Sprini, hanno sicuramente creato le condizioni affinché ciò avvenisse. Canziani e Sprini, in particolare hanno agito in modo da sviluppare nel territorio una cultura psicologica in grado di contribuire al benessere dell'individuo, dei contesti organizzativi e di comunità, sviluppando, al contempo, nel mondo accademico, un sapere scientifico capace di integrare anime differenti in una prospettiva olistica.

Oggi l'offerta formativa, articolata in una Laurea triennale in Scienze e tecniche psicologiche e in tre Lauree Specialistiche (Psicologia Clinica, Psicologia clinica dell'arco di vita e Psicologia sociale, del lavoro e delle organizzazioni), attesta una poliedricità di interessi di studio e di ricerca nuova ed originale. Un Dottorato in Scienze psicologiche e sociali, 4 Master (valutazione psicologica, gestione e sviluppo delle risorse umane, disturbi e/o disabilità di apprendimento nello sviluppo, psicologia pediatrica) radicano sempre più la psicologia nel territorio, rendendola una presenza viva e feconda.

In un momento storico come quello che stiamo vivendo, che vede la scomparsa delle Facoltà in funzione dei Dipartimenti e delle Scuole ci piace sottolineare il fatto che il Dipartimento di Psicologia di Palermo, oggi Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche e della Formazione, abbia mantenuto la propria identità a differenza di altre realtà territoriali dove i Dipartimenti di psicologia sono stati assorbiti all'interno di altre strutture dipartimentali. Oggi molti psicologi sono presenti nei dipartimenti di Fisica, di Ingegneria, di Filosofia, di Scienze Politiche, ecc. Ciò, se da un lato arricchisce e differenzia gli ambiti di studio e di ricerca dall'altro, privando la psicologia di sua identità forte e marcata, desta preoccupazioni e incertezze circa il futuro della nostra disciplina.

7. La psicologia nella Sicilia orientale: fra accademia e società

Santo Di Nuovo

7.1 L'insegnamento della psicologia nell'Università di Catania

Dal 1897, quando il giurista Giuseppe Vadalà Papale aveva tenuto nell'Università di Catania un corso di psicologia sociale incentrato sul darwinismo, molto tempo doveva trascorrere prima di trovare nell'ateneo catanese un vero e proprio insegnamento di psicologia.

Soltanto nel 1938 la Psicologia sperimentale compare come corso "complementare" per le lauree in Lettere e Filosofia. L'insegnamento fu affidato ad Annibale Puca, psichiatra e direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Reggio Calabria, autore di saggi sui fattori endocrini nella personalità del criminale (1938), sulla psicologia dell'ossessione (1938), la psicologia del lavoro (1939) e di un "Corso di psicologia sperimentale" in cui erano raccolte le dispense del suo insegnamento (1939)³.

Nel 1944 l'insegnamento passò ad Eugenio Cerreto, napoletano, preside di scuole medie e dell'Istituto magistrale 'Turrisi Colonna', poi Provveditore agli studi di Catania, che era stato dal 1938 incaricato di Pedagogia nella Facoltà di Lettere. Nel 1922 aveva pubblicato un saggio sulla funzione della psicologia nella preparazione e nella cultura del maestro elementare, e nel 1943 un volume di 'Psicologia empirica generale'. Riguardo all'autonomia della psicologia, Cerreto (1922, p. 77) aveva proposto "il diritto ad un'esistenza indipendente dalla filosofia della scienza psicologica. Ma purtroppo la psicologia deve liberarsi da altre sudditanze imbarazzanti. La più grave è quella fisiologica".

Nel 1945 Cerreto lasciava l'insegnamento, che rimase non assegnato per diversi anni, finché fu assunto nel 1949 da Santino Caramella, ordinario di pedagogia e con interessi filosofici. Nel 1951 la cattedra di Psicologia nella Facoltà di Lettere e Filosofia catanese fu tenuta per un anno da Fabio Metelli, arrivato a Catania in quanto vincitore di concorso ma non ancora chiamato da altre università italiane. Metelli, triestino come Canziani ma di scuola padovana, era autore di importanti scritti sulla percezione del movimento, sulla moderna caratterologia, ma anche sulla memoria e l'errore testimoniale e sulla psicologia industriale. Tornato al nord Metelli, l'anno successivo l'insegnamento venne attribuito ad Angelo Majorana, che lo terrà fino al 1971/72.

7.2 Angelo Majorana e la psicologia a Catania

Nato nel 1910, cugino del fisico Ettore, Angelo Majorana proveniva da una tradizione familiare che ha visto anche un docente ministro del Regno (anch'egli di nome Angelo Majorana, vissuto dal 1865 al 1910) e tre rettori dell'Università di Catania: il citato Angelo dal 1895 al 1896, l'economista Giuseppe dal 1911 al 1919, il giurista Dante dal 1944 al 1947.

Nel giovane Angelo, figlio di Dante e di formazione medica, l'interesse per la psicologia era sorto – secondo quanto egli stesso dichiarava – quando, ancora studente presso l'Università di Roma nel 1933/34, lesse un avviso su cui era scritto che il professore Banisconi, triestino proveniente da Vienna dove aveva frequentato Freud e la Società Psicoanalitica, avrebbe tenuto un seminario sui sogni. L'argomento lo appassionò moltissimo ed iniziò a frequentare l'Istituto di

³ Come fonte di informazioni su questo periodo storico: Fogliani-Messina, Barletta-Reitano, & Gazzo (1993).

Psicologia della Facoltà di Medicina, che era allora diretto da Sante De Sanctis. È a questo grande maestro che Majorana riconosceva di dovere le sue scelte intellettuali, scientifiche e culturali.

Laureato nel 1936, dopo un internato di tre anni in Clinica Medica con il prof. Frugoni, aveva vinto il concorso per Assistente presso l'Istituto di Farmacologia, avendo così la possibilità di svolgere un'attività di ricerca sperimentale in laboratorio su ciò che costituiva il suo interesse primario in quegli anni: l'anatomia e la fisiologia del cervello, le morfinomanie ed i farmaci adrenalino-insulinici. Sempre a Roma si era specializzato in Malattie Nervose e Mentali con il prof. Cerletti, avendo poi l'opportunità di conoscere personalità come Agostino Gemelli e Cesare Musatti e, all'estero, Kurt Goldstein, Renè Zazzo, Donald Winnicott, Donald Hebb, Christian Muller ed Edmond Gillèron. Nell'ambito della Società Psicoanalitica Internazionale frequentò Arieti, Greenacre, Limentani.

Tornato dalla lunga esperienza di ufficiale medico durante la guerra in una città come Catania, che non ha mai avuto un ospedale psichiatrico, fondò negli anni '50 la Casa di cura per malattie nervose e mentali "Villa l'Ulivo", in seguito chiamata "Carmide" con il nome da lui stesso scelto, derivato dal famoso dialogo di Platone. E Platone volle raffigurato sulla carta intestata della Clinica e del Centro Studi di Psicologia e Scienze Umane, che della Clinica era il braccio scientifico e culturale. Insieme a Platone volle stampata la frase presa dal suo dialogo: "il corpo non può essere curato senza tener conto dell'anima [...] perché l'errore è che alcuni si mettono a fare i medici dell'una o dell'altra cosa separatamente, o della saggezza o della salute". Questa frase racchiude bene ciò che Angelo Majorana pensava già tanti anni fa della cura della mente, ed è ancor oggi quanto di più moderno si può pensare sull'argomento.

Ricordava Giovanni Sprini:

In quegli anni la Sicilia costituiva un centro privilegiato per la disciplina psicologica: a Palermo il professor Gastone Canziani, uno degli otto professori ordinari di psicologia del paese, maestro di tutta la prima generazione di Psicologi palermitani; Catania, già a partire dai primissimi anni '50, grazie al professor Angelo Majorana, autentico mecenate della psicologia clinica, era uno dei pochi luoghi in cui psicodiagnostica e psicodinamica avevano piena cittadinanza ed in cui si forma una vera e propria generazione di esperti. Proprio attorno questi due poli comincia a crescere la nostra disciplina e, dalla collaborazione tra i due maestri ed i giovani ricercatori dei due gruppi nasceva la "*Rassegna di Psicologia Generale e Clinica*", unica rivista siciliana e punto di riferimento dell'attività scientifica del Paese per tutto il decennio '60/'70 (Sprini, 2000, pp. 1-2).

Anche sul piano accademico, Angelo Majorana costituiva un riferimento per la Sicilia: nel 1950 rappresentò l'Ateneo catanese nel laboratorio nazionale del CNR. Come detto, nel 1952 venne incaricato dell'insegnamento di Psicologia nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania. Furono anni ricchi di un'intensa attività che ebbe modo di svilupparsi anche con il cospicuo finanziamento del CNR, che permise di fondare un Istituto di Psicologia – con sede prima a Palazzo delle Scienze (in locali messi a disposizione dall'Istituto di Fisica), poi in via Tomaselli, quindi in via della Loggetta – dotato di strumenti di sperimentazione allora all'avanguardia e di una ricca biblioteca.

Attorno a lui, in questo piccolo ma efficiente Istituto, tanti giovani si formarono alla ricerca, alla didattica e alla professione psicologica. Tra essi Luigi Minio che aveva studiato a Lovanio e che nel 1964 fondò e diresse a Catania l'ISPASA, uno dei primi istituti privati di ricerca e applicazioni cliniche, introducendo tecniche allora poco applicate in Sicilia come il training autogeno e l'ipnosi⁴.

⁴ Luigi Minio, nato a Bronte nel 1930, sacerdote, fondò nel 1970 la rivista *Biopsyche*, aprì uno dei primi consultori familiari del Meridione e fu tra i soci fondatori dell'UCIPEM (Unione Consultori Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali). Tra le sue pubblicazioni, *La psicologia al servizio dell'uomo* (1985) pubblicato a cura del suo Centro ISPASA di Catania.

All'Istituto di Psicologia che Majorana dirigeva furono strettamente collegate, quasi “braccio operativo”, due istituzioni che videro la luce nella seconda metà degli anni '50. Nel 1955 fu fondata la *Scuola Magistrale Ortofrenica Regionale* (SMOR), e tre anni dopo fu attivato il centro di *Orientamento Psicologico per Studenti Universitari* (OPSU). Due istituzioni di assoluta avanguardia nel meridione d'Italia, la prima dedicata alla formazione degli insegnanti specializzati per il sostegno all'handicap, la seconda all'assistenza psicologica e al counseling orientativo. Quest'ultima, poi trasformata negli anni '70 dall'Opera Universitaria in *Centro Sanitario e di Orientamento Psicologico* (impegnando quindi nell'organico anche medici) era diretta da uno psicologo allievo di Majorana, Sergio Turino. L'impianto scientifico e metodologico di quegli anni e l'ottica multidisciplinare in esso affermata persistono tuttora nel Servizio di Counseling orientativo e psicologico attivo nel *Centro di Orientamento e Formazione* dell'Ateneo catanese⁵.

Majorana tenne la Cattedra catanese per vent'anni fino al 1972, quando fu chiamato da Valentini a insegnare Psicologia Fisiologica nel Corso di Laurea in Psicologia appena costituito nell'Università di Roma. Da Palermo chiamò a succedergli nella cattedra di Psicologia della facoltà di Lettere e Filosofia e alla direzione dell'Istituto Giovanni Sprini, cui a sua volta successe nel 1976 un altro docente palermitano, Franco Di Maria. Dopo la parentesi romana, Majorana tornò a Catania nel 1975 nella Facoltà di Scienze Politiche, chiamato dal preside Franco Leonardi, dove rimase altri dieci anni fino al pensionamento nel 1985.

Nel 1992 il Centro Ettore Majorana di Erice ospitò un convegno (fig. 1) su *La psicologia oggi: tra sperimentazione di base e ricerca sociale e clinica*, organizzato in onore del maestro della psicologia catanese, che proprio del connubio tra ricerca clinica e psicosociale aveva fatto il fulcro della propria attività didattica e scientifica⁶. Angelo Majorana, sempre attivo nella sua pratica clinica e di studio, muore a 97 anni nel 2007.



Fig. 1: Centro Ettore Majorana di Erice 1992: convegno per festeggiare gli 80 anni di Angelo Majorana.

⁵ Per dettagli e bibliografia su questi sviluppi cfr. Di Nuovo (2008).

⁶ Gli atti del convegno sono pubblicati in Di Nuovo & Moderato (1992).

Seduti al tavolo Ettore Caracciolo, Angelo Majorana, Giuseppe Giarrizzo storico e preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania dove Majorana aveva insegnato.

7.3 Corsi di laurea in Psicologia nella Sicilia centro-orientale

Nel 1983 nasceva a Palermo il primo corso di laurea in psicologia dell'Italia meridionale, il terzo a livello nazionale dopo quelli di Roma e Padova aperti oltre vent'anni prima, nel 1971: il corso, in cui dal 1990 confluirono anche docenti provenienti dalla Sicilia orientale, costituì per un ventennio il polo privilegiato di formazione degli psicologi della regione.

Nella Sicilia orientale, oltre la già citata cattedra di Psicologia di Angelo Majorana a Catania, la psicologia accademica si era sviluppata a Messina, patria di Sergi che nel 1878-79 aveva chiesto l'istituzione in quella Università di una cattedra privata di psicologia (l'iniziativa non aveva avuto seguito dopo la sua partenza da Messina).

Nell'Università di Messina aveva insegnato fino agli anni '70 Adriano Ossicini; poi avevano avuto degli incarichi in facoltà di Lettere e Filosofia i neurologi Raul Di Perri e Aldo Nigro, mentre una cattedra fu tenuta per qualche tempo da Luigi Pizzamiglio. La Psicologia dell'età evolutiva fu insegnata da Mario Scarcella, neuropsichiatra e direttore del O.P. di Reggio Calabria, poi dalla psicologa Filippa Lisi.

Al Magistero di Messina insegnò psicologia Maria Angela Croce; dopo la sua morte precoce l'insegnamento passò ad un neurologo (Papalia) mentre il pedagogista Smeriglio teneva quello di psicologia dell'età evolutiva.

Con l'arrivo, nel 1976, di Ettore Caracciolo, vincitore di concorso nazionale, fu attivata una sezione di Psicologia nell'Istituto di Filosofia, dedicata alla ricerca sperimentale e alla metodologia, ma anche alle applicazioni soprattutto nell'ambito della disabilità. Caracciolo tornò a Milano nel 1986, e l'insegnamento passò a Paolo Moderato fino al suo trasferimento a Palermo nel 1990.

Va ricordato che nella sede universitaria messinese è stata anche attiva, nella Facoltà medica, una cattedra di Igiene Mentale e una scuola di specializzazione in psicologia clinica, diretta dal neurologo Matteo Vitetta, poi ancora da Mario Meduri e infine da Enrico Di Rosa. Nella stessa sede messinese Francesco Siracusano, medico e psicoanalista, tenne un insegnamento di Psicologia Sociale.

A Catania, dopo quello tenuto da Angelo Majorana, altri insegnamenti di Psicologia erano stati aperti nella facoltà di Lettere e Filosofia (lo psichiatra Renato Gattuso aveva tenuto quello di Psicologia dell'età evolutiva dal 1964 al 1973, quando era passato alla facoltà di Medicina), e poi in quella di Scienze Politiche.

Anche l'Istituto Universitario di Magistero, poi facoltà di Magistero, nel quale la psicologia era stata insegnata a partire dagli anni '50 da filosofi come Giovanni Bianca e Carmelo Ottaviano, aveva corsi di Psicologia Generale e dell'età evolutiva tenuti rispettivamente da Alfio Barbagallo e Francesco Lunetta.

Ma perché si avesse in Sicilia orientale l'avvio di nuovi corsi di laurea in psicologia, dopo un fallito tentativo negli anni '70 proprio nel Magistero di Catania, bisognò aspettare diversi decenni: nel 2001 si avvia il corso triennale di Scienze e Tecniche Psicologiche e a Catania, inizialmente con sede ad Enna grazie alla convenzione con il Consorzio Ennese Universitario, che metteva a disposizione ampie ed efficienti strutture, adeguate al grande numero di studenti iscritti: circa un migliaio di matricole nei primi anni di attivazione. Poi la struttura ennese, dopo aver acquisito nel 2005 l'autonomia come Libera Università "Kore" (presieduta peraltro da uno psicologo, Cataldo Salerno), attivò in proprio i corsi di laurea in psicologia.

Il corso triennale a Messina fu avviato nel 2003 per iniziativa di Rosalba Larcán, la specialistica nel 2007.

Attualmente esistono corsi di laurea di primo e secondo livello sia nell'Università di Catania che in quella di Enna, oltre quelli di Palermo e Messina, tutti con numero programmato di accessi.

Va segnalata l'apertura per alcuni anni di una sede a Caltanissetta, presso il Centro Casa Famiglia Rosetta, del corso di laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche decentrato dalla Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA) di Roma.

7.4 La psicologia come risposta ai bisogni sociali

Sono già state segnalate, a proposito dell'iniziativa pionieristica di Angelo Majorana negli anni '60, la SMOR, scuola regionale per la formazione degli insegnanti specializzati per l'handicap, e i Centri di Orientamento psicologico: l'OPSU nell'Università catanese, i COSPES centri di orientamento dei Salesiani molto attivi nella Sicilia orientale e in particolare nel ragusano.

Sempre come risposta a bisogni del sociale, la psicologia entrò a pieno titolo nei Centri medico-psico-pedagogici organizzati dai Provveditorati agli Studi e nei Consultori dell'Ente Nazionale per la Protezione Morale del Fanciullo (ENPMF), fondato nel 1945 ed eretto Ente Morale nel 1949, che si occupava di infanzia e adolescenza a rischio.

Anche l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI), fondata nel 1925, che dal 1946 aveva attivato Centri Medico-Psicopedagogici allo scopo di fornire assistenza a persone con gravi deficit psichici, si avvaleva seppur sporadicamente dell'opera di psicologi. L'ONMI fu sciolta nel 1975 quando le sue competenze nell'assistenza alla maternità e all'infanzia si sovrapposero a quelle del Sistema Sanitario Nazionale e delle Regioni.

Sul trattamento e recupero della disabilità, anche grave, fu centrata l'attività di Centri specializzati come l'ODA (Opera Diocesana Assistenza) a Catania, e l'"Oasi" a Troina. Questa struttura, fondata nel 1953 dal sacerdote Orazio Ferlauto, si è sviluppata fino a ottenere nel 1998 il riconoscimento di Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) per il ritardo mentale e l'involutione cerebrale; la sua unità operativa di psicologia – diretta da Pierluigi Foglio-Bonda e poi con la consulenza di Francesco Cacciaguerra, adesso da Serafino Buono – è fra le più numerose in Italia per numero di psicologi e di casi seguiti. Nel 1998 venne fondata all'interno dell'IRCCS la rivista *Ciclo Evolutivo e Disabilità*, dal 2009 internazionalizzata come *Life Span and Disability* e tuttora attiva⁷.

A seguito dei problemi posti dall'industrializzazione, e della legge 547 del 1955 recante norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro, il Ministero del Lavoro istituì, tramite l'ENPI (Ente Nazionale per la Previdenza degli Infortuni, fondato nel 1952), una rete di Centri di Psicologia del Lavoro con compiti di consulenza per l'addestramento, l'orientamento e la selezione professionale. Negli anni '60 l'ENPI fu antesignano nell'istituire corsi di formazione per lavoratori e per operatori, costituendo anche nella Sicilia orientale la base per una rete di psicologia del lavoro che in quei tempi nulla aveva da invidiare alle altre regioni d'Italia a forte industrializzazione. Psicologi dell'ENPI furono Giovanni Sprini e Giuseppe Scaffidi.

Quando l'ENPI fu sciolto a seguito della legge 382 del 1975, le attività di prevenzione furono proseguite – indubbiamente con meno vigore e coordinamento complessivo – da associazioni professionali fino alla costituzione, con la legge 61 del 1980, dell'ISPESL (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro) in cui però il ruolo della psicologia è secondario rispetto alle altre professioni della sicurezza lavorativa. Nel 1990 alla fondazione della CIIP (Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione) parteciparono ben 14 associazioni, nessuna delle quali a carattere psicologico. Anche in Sicilia il ruolo degli psicologi nella prevenzione dei rischi lavorativi appare a tutt'oggi marginale.

Va segnalato infine che, dopo alcune pionieristiche iniziative come quelle dell'AIED e dei consultori privati di matrice cattolica UCIPEM o valdese (attivi a Rieti), la legge 405 del 1975 inserì la psicologia a pieno titolo nei consultori familiari, nell'équipe multidisciplinare composta

⁷ La rivista, indicizzata su *Scopus*, è disponibile *open access* all'indirizzo www.lifespan.it

anche da ginecologi, ostetriche, e assistenti sociali; una fitta rete di queste strutture diffuse nel territorio regionale vide, e ancora vede occupati numerosi psicologi. Fu creato un apposito coordinamento degli psicologi dei consultori, che si pose come attivo interlocutore dell'Assessorato regionale (coordinato da Vincenzo Borruso) per i problemi di competenza. Per avere un'idea numerica della espansione del fenomeno, nell'ultima statistica disponibile (2009) erano censiti in Sicilia 184 consultori pubblici e 8 privati; di essi 103 nelle cinque province della Sicilia centro-orientale: Catania (36), Messina (31), Enna (10), Siracusa (15), Ragusa (11)⁸.

7.5 La psicologia nei Centri di Igiene Mentale

Un importante settore in cui la psicologia trovò collocazione a partire dagli anni '60 fu quello della diagnosi, terapia e prevenzione delle patologie psichiche. In particolare nella Sicilia sud-orientale i Centri di Igiene Mentale (CIM) ebbero una vita attiva nel contesto sociale oltre che sanitario.

Nel giugno 1965 a Torino Enzo Arena, psichiatra allievo di Majorana e direttore dell'Istituto di igiene mentale della Provincia di Catania, e lo psicologo Arturo Xibilia presentarono ad una giornata dei Centri italiani di Igiene mentale una relazione sui modelli culturali che potevano essere offerti da comunità terapeutiche-psichiatriche. Un ruolo essenziale veniva affidato alle competenze diagnostiche e riabilitative dello psicologo, al fine di definire una "scienza della pratica della libertà umana", in cui la persona fosse "messa in condizione di realizzare tutte le esigenze di vita relazionale", non solo per recuperare la salute psichica ma per (re)inserirsi pienamente nel tessuto sociale di appartenenza (Arena & Xibilia, 1966). In questi termini, per quei tempi molto innovativi rispetto alla psichiatria tradizionale, si delineava una proposta di costituire nella provincia catanese un centro di assistenza psichiatrica territoriale, che venne effettivamente realizzato, approfittando anche degli spazi del complesso di Cannizzaro inizialmente destinato ad ospitare l'Ospedale Psichiatrico che la provincia etnea non aveva mai avuto.

Anche nella provincia di Ragusa gli stessi fermenti culturali di psichiatria sociale trovarono interessanti e pionieristiche realizzazioni, grazie al collegamento con i Servizi sociali territoriali e all'interesse verso strutture rivolte al supporto dei minori e delle famiglie. Nel giugno 1971 un incontro tenuto presso i servizi neuropsichiatrici e di igiene mentale di Ragusa, alla presenza delle autorità provinciali, ribadiva l'esigenza di coordinare tutte le iniziative – spesso disperse e non collegate, anche se rivolte alle stesse persone – volte alla assistenza e terapia di bambini e adolescenti, e al supporto delle famiglie.

Proprio in quel periodo, le leggi 431 del 1968, e 515 del 1971 prevedevano l'inserimento di psicologi nei servizi psichiatrici, allora gestiti dalla Amministrazioni Provinciali. La legge 180 del 1978, che imponeva la chiusura degli Ospedali psichiatrici⁹ e la riconversione in strutture alternative per la tutela della salute mentale, per quanto mai completamente ed effettivamente attuata nei principi istitutivi, diede ulteriore impulso alla formazione di centri territoriali in cui gli psicologi venivano impegnati.

Ricorda, in una interessante testimonianza retrospettiva, il già citato psicologo dei servizi di igiene mentale Arturo Xibilia:

⁸ Fonte:

https://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssessoratoSalute/PIR_DipPianificazioneStrategica/PIR_Consultorifamiliari

⁹ Gli Ospedali Psichiatrici in Sicilia erano quelli di Agrigento, Palermo, Messina, Siracusa. Facevano eccezione alla programmata chiusura quelli giudiziari, tra i quali l'OPG sito in Barcellona Pozzo di Gotto in provincia di Messina, ancora aperto nel 2014 nonostante le recenti leggi che ne imporrebbero la sostituzione con altri servizi, peraltro non ancora esattamente definiti.

Agli inizi degli anni '60 quando, senza averne una cognizione precisa, mi ritrovai associato a fare quello che già facevano persone che venivano chiamati psicologi, ero il quinto in tutto il territorio della provincia. Gli altri erano dipendenti della Amministrazione Provinciale, Assessorato ai Servizi Medico-Psico-Sociali, uno era laureato in Matematica, due in Lettere, una in Filosofia; io, d'altronde, ero laureato in Giurisprudenza. Sembrava che tutti – come subito dopo feci anche io – fossero “passati” in qualche modo per l'Istituto di Psicologia dell'Università di Catania, diretto dal prof. Angelo Majorana.

L'occasione di lavoro era data dal fatto che in quegli anni, a livello nazionale, c'era molta attenzione sul problema dei malati di mente perché l'industria farmaceutica andava immettendo sul mercato prodotti che consentivano non soltanto il controllo degli stati di agitazione psicomotoria di questi pazienti, fino a quel momento affidata solo alla contenzione fisica o al trattamento elettroconvulsivante, ma anche la cura di patologie quali la depressione, l'ansia e quelle forme intermedie tra psicosi e nevrosi che al tempo venivano chiamate psicopatie e caratteropatie. Nasceva una psichiatria non manicomiale, di cui leader nazionale era Franco Basaglia, che nel 1962 aveva avviato la trasformazione dell'ospedale psichiatrico di Gorizia, del quale era direttore, in una comunità terapeutica *ante litteram*.

Fino ad allora l'ospedale psichiatrico, la cui gestione era affidata alle Amministrazioni Provinciali, a dispetto del nome aveva ben poco dell'ospedale, e bastava guardare al rapporto medici-ricoverati: tre, quattro per molte centinaia di persone; era sostanzialmente un luogo di ricovero per cronici e per persone che a causa della totale assenza di cure finivano per diventare cronici, qualsiasi fosse stato lo scompenso che ve li aveva portati. La lotta ideologica di quegli anni aveva due obiettivi: uno era di dare agli ospedali psichiatrici la funzione di un vero luogo di cura, il che significava soprattutto ridisegnare gli organici del personale sanitario e dare nuove regole di gestione del paziente; l'altro era quello di creare, sulla falsariga di quanto già esisteva in altre nazioni, una rete di servizi territoriali in grado di offrire alle persone una valida assistenza psichiatrica, ambulatoriale e anche domiciliare: i Centri di Igiene Mentale.

Catania non aveva un ospedale psichiatrico, e questo produsse un effetto peculiare: l'Amministrazione Provinciale, accogliendo le idee di uno psichiatra illuminato e colto come Enzo Arena, diede ampio spazio alla creazione di un Centro di Igiene Mentale, che rapidamente divenne una struttura capillarmente presente in tutto il territorio della provincia, dotata non solo di ambulatori, ma anche di day-hospital, di servizi di neuropsichiatria infantile, di servizi assistenziali affidati ad un nutrito Servizio Sociale, e di servizi prettamente psicologici per privati e per le scuole.

Presto tra i due mondi, quello degli ospedali psichiatrici e quello dei Centri di Igiene Mentale, venne a crearsi un acceso conflitto, il quale – anche in base alle normative che si andavano sviluppando in quegli anni - giovò alla diffusione dei CIM e, con essi, al massiccio impiego di psicologi; motivo del conflitto fu il trattamento economico, uguale a quello di tutti i medici ospedalieri per quelli dell'OP, con i tre livelli di assistente, aiuto e primario, e non così per i medici dei CIM, pagati secondo i parametri dei dipendenti provinciali. Inoltre, gli ospedalieri vedevano i CIM come ambulatori dipendenti dagli OP, mentre i CIM reclamavano assoluta autonomia in nome di una politica sanitaria e sociale del tutto diversa.

In Sicilia c'erano CIM a Trapani, dove il prof. Tripi sin da prima del '60 promuoveva la rivista scientifica “Igiene Mentale”; a Messina, a Catania ed a Ragusa; nel resto d'Italia ve ne erano a Torino, a Genova, a Napoli, a Roma.

Fu così che a due psichiatri, Arena da Catania e Pisana da Ragusa, entrambi collaborati dallo psicologo estensore di queste note, venne l'idea di costituire un sindacato degli operatori dei CIM, che fu chiamato Associazione Sindacale Servizi Igiene Mentale, ASSIM; sigla che – per quanto limitata sul piano della rappresentatività – portò rappresentanti ad un tavolo ministeriale insieme alla fortissima AMOPI, l'associazione dei medici ospedalieri.

Per quanto riguarda gli psicologi la posta del confronto era alta, giacché gli organici degli OP prevedevano un solo psicologo, in posizione di staff al direttore, mentre quelli dei CIM, strutturati sul modello della équipe pluridisciplinare, ne prevedevano almeno quanti erano gli psichiatri ed i neuropsichiatri dell'infanzia.

La situazione, nella Sicilia orientale ma non solo, si sviluppò in questa direzione favorevole agli psicologi, e i benefici si estesero oltre i confini della psichiatria verso la più generale cura della salute mentale e la prevenzione, ambiti di marcata pertinenza psico-sociale.

Quando sono andato in pensione, nel luglio del 1997, nella Azienda Sanitaria Locale di Catania – e cioè nel territorio provinciale – erano in servizio 113 psicologi, distribuiti tra Dipartimento di Salute Mentale, Servizio di Neuropsichiatria Infantile, Consultori Familiari; alcuni altri psicologi lavoravano in Aziende ospedaliere e in strutture sanitarie private convenzionate (particolarmente in quelle di ricovero dei malati di mente cronici)¹⁰.

7.6 I servizi di psicologia

Dopo l’emanazione della legge 833 del 1978 che istituiva il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e le Unità Sanitarie Locali (USL) si accentuava – come si è visto – la logica della salute non solo come assenza di malattia ma come incremento del benessere e della qualità di vita; logica in cui la prevenzione primaria e secondaria, e di conseguenza, la funzione degli psicologi, diventava di massimo rilievo.

Nel contesto normativo instaurato dal DPR 761 del 1979 che definiva lo stato giuridico del personale delle USL, la figura dello psicologo venne inquadrata in tre profili gerarchici (dirigente, coadiutore, collaboratore) inserendola nel ruolo sanitario. La normativa concorsuale del 1982 assicurava che nelle commissioni per la figura di psicologo fossero presenti esperti della materia.

In Sicilia, diversamente da altre regioni italiane, la logica della multiprofessionalità nella gestione della salute – per la quale lo psicologo collabora con gli altri professionisti nei diversi servizi sanitari delle USL – fu affiancata da quella che insisteva sulla necessità di un servizio autonomo sul piano amministrativo e dirigenziale, gestito e coordinato dagli stessi psicologi, che di volta in volta invia i professionisti nelle strutture dove la loro professionalità è necessaria.

Questa seconda logica sembrò prevalere a seguito di alcuni importanti eventi:

- Un convegno regionale, organizzato a Catania nel 1983 dalla sezione siciliana della SIPs (Società Italiana di Psicologia) sul ruolo degli psicologi nelle USL, ribadì con forza l’esigenza della autonomizzazione della psicologia nelle unità sanitarie; in esso un gruppo di psicologi delle USL 35 e 36 di Catania proponevano l’istituzione di una unità operativa autonoma di psicologia, presentandone i vantaggi di natura economica, funzionale (costituire un unico punto di riferimento per la committenza e l’utenza dell’USL), scientifica: centralità dei dati, della formazione e del riscontro (Atti: Aa.Vv., 1983);
- la crescita numerica degli psicologi impegnati nelle USL siciliane: circa 600 negli anni ‘90, seppur a fronte di un numero quasi doppio di psichiatri e neuropsichiatri infantili;
- la creazione di unità operative monoprofessionali all’interno dei DSM in molte USL siciliane, a seguito di un decreto regionale del 1991;
- un forte impulso da parte del sindacato AUIPI regionale e del suo segretario Giuseppe Sagona, e poi anche dell’Ordine regionale intanto costituito (v. paragrafo seguente);
- lo scioglimento nel 1995 delle USL transitate nelle Aziende Sanitarie Locali (ASL) con l’esigenza di formulare un piano sanitario regionale che includesse i rapporti fra le varie professionalità;
- una manifestazione di oltre 250 psicologi davanti all’Assessorato regionale per una sollecita definizione dello status della psicologia, che restava incerto e contraddittorio nelle ASL regionali;
- l’emanazione della legge regionale n.30 del 1993 in cui si prevedeva, all’art. 7, il servizio di psicologia insieme a quello sociale e infermieristico;
- la modifica apportata con la legge regionale n.25 del 1996, che all’art. 15 inseriva il servizio di psicologia come “servizio intersettoriale autonomo posto alle dirette dipendenze del direttore generale”;
- la circolare n. 884 del 20 giugno 1996 dell’Assessorato regionale della Sanità, che emanava precise e articolate linee guida per l’attivazione del servizio intersettoriale di psicologia, in

¹⁰ C. Xibilia, Comunicazione personale, 2014.

considerazione del fatto “che attualmente le professionalità esistenti sono disperse in vari moduli e/o uffici e/o servizi che ne compromettono la completa e piena utilizzazione”. Venivano stabiliti l’organico, l’articolazione del servizio (includendo unità operative distrettuali di psicologia), la direzione (affidata ad uno psicologo dirigente di secondo livello), i compiti, definiti in modo molto articolato in termini sia organizzativi che di destinatari.

L’attuazione di queste norme e linee guida non fu esente da critiche (specie da parte della componente psichiatrica ad orientamento biologico), incertezze organizzative e conflitti, tant’è che nel giugno 1997 la circolare 932 dello stesso Assessorato ammetteva che in fase di prima attuazione la citata circolare 884/96 “ha dato luogo a dubbi interpretativi, a difficoltà applicative e talvolta a conflitti di competenza, con rischi di possibili refluenze negative nell’erogazione dei servizi”. Si precisava che “la presenza degli psicologi continua ad essere assicurata – in maniera stabile e continuativa – nei servizi e/o nelle strutture in cui è prevista dalla vigente normativa statale e/o regionale (salute mentale, Sert, consultorio, [...])”. Gli psicologi che svolgono la loro attività in questi servizi o strutture “fanno riferimento ai responsabili dei medesimi servizi e/o strutture per quanto attiene agli aspetti organizzativi (turni, presenze, nulla-osta per congedi e permessi [...])”¹¹.

Si veniva così a creare una organizzazione ibrida, con situazioni molto differenziate nelle diverse ASL regionali. Alcune avevano un servizio autonomo con dirigente psicologo (Palermo, Trapani, Catania, Siracusa, Ragusa, dirette rispettivamente da Maria Sanfilippo, Giuseppe Sammartano, Pietro Smirni, Roberto Cafiso, Franco Di Martino) mentre altre ne erano prive; variabile era anche la quota di psicologi afferenti direttamente ai servizi a fronte di quella inserita in servizi o strutture di altra natura, e non dipendenti dal Servizio ai sensi della norma regionale citata. Questo ha creato non pochi problemi alla chiara e univoca definizione dell’immagine e delle funzioni dello psicologo nella sanità pubblica¹², che peraltro anche numericamente ha visto una drastica riduzione nell’ultimo ventennio¹³.

7.7 L’Ordine degli psicologi e il coordinamento della professione psicologica

Un vero e proprio coordinamento delle attività degli psicologi, accademici e non, dipendenti pubblici o liberi professionisti, in Sicilia non fu possibile fino alla costituzione dell’Ordine regionale.

In precedenza funzioni di supplenza in tal senso venivano svolte dalla Società Italiana di Psicologia (SIPs) e dal sindacato degli psicologi (AUPI) che furono molto attivi in Sicilia consentendo, anche attraverso momenti congressuali e altre iniziative formative, un incremento della coscienza comune delle diverse categorie di psicologi.

Nella parte di questa breve rassegna storica dedicata all’Ordine non si può dimenticare la figura e l’opera di Gigliola Lo Cascio, docente di psicologia sociale nell’Università di Palermo che, come deputato dal 1987, lavorò con Adriano Ossicini alla legge istitutiva dell’Ordine professionale degli psicologi; ma proprio nell’anno in cui l’auspicata costruzione ordinistica si concretizzava (1989) scomparve tragicamente in un incidente aereo a Cuba.

¹¹ La circolare fu oggetto di perplessità e richiesta di chiarimenti da parte della Corte dei Conti (rilievo n. 10 del 20.8.1997) cui l’Assessorato rispose con dei chiarimenti (nota 2164 del 20.11.1997) a seguito dei quali la Corte dei Conti approvò il decreto assessoriale (14.1.1998). Testimonianza della difficoltà e delle controversie legate all’attuazione del Servizio autonomo di psicologia nelle unità sanitarie siciliane.

¹² Per una panoramica teorico-metodologica e storica delle questioni relative al servizio di psicologia in Sicilia, cfr. Xibilia & Sammartano (2000).

¹³ Dal 1994 al 2014 si è registrata una riduzione da 539 a 449 psicologi nelle ASP siciliane (-16,70%) con un maggiore decremento nei DSM cioè nella Salute Mentale (da 169 a 123, pari a -27,22%). La percentuale di psicologi impegnati nei DSM rispetto a quelli di tutti i servizi ASP è scesa dal 31,35% al 27,39% (dati sindacato AUPI e Ordine regionale Psicologi, forniti dal dott. Paolo Bozzaro).

Dopo la promulgazione della legge 56 del 1989 che istituiva l'Albo degli psicologi e il relativo l'Ordine, si insediò nel luglio 1993 a Palermo, nella sede di Piazza Unità d'Italia, il primo Ordine Regionale a seguito delle elezioni dell'organismo dirigente, cui parteciparono 530 sugli 829 aventi diritto.

Il Consiglio iniziale, presieduto dalla catanese Concetta Xibilia, affrontò la costituzione dell'Albo in Sicilia e in particolare la delicata e controversa questione del riconoscimento della qualifica di psicoterapeuti, in base alle norme transitorie previste dalla stessa legge istitutiva¹⁴.

Un aspetto importante della fondazione e del funzionamento dell'Ordine regionale fu la piena sinergia tra Società Italiana di Psicologia (SIPs), Sindacato degli psicologi AUPI e Università.

Nel primo notiziario così venivano presentati gli obiettivi della nuova istituzione ordinistica:

Un Ordine non deve configurare, come purtroppo spesso accade, una corporazione di professionisti centrati soltanto sui propri interessi, e arroccati sulla difesa ad ogni costo della 'immagine' o, (peggio ancora) dei privilegi della categoria; ma deve affiancare, alla giusta tutela di diritti acquisiti o da acquisire, una politica culturale di ampio respiro che implica l'apertura alle esigenze ed ai bisogni di una società civile in profonda trasformazione, ed alle cui istanze la psicologia può dare un contributo non irrilevante.

Tra gli obiettivi specifici:

Instaurare una stretta collaborazione tra Ordine e strutture universitarie sia per organizzare nel modo migliore gli itinerari formativi, che per gestire le esperienze pratiche guidate (pre-laurea) ed i tirocini post-laurea che consentono l'ammissione all'esame di stato ai sensi del DM 239/92 [...]. Prevedere relazioni con le istituzioni, le agenzie e le istanze sociali (Regione, Enti locali, Tribunali per i minori e Tribunali ordinari, Scuole, Enti di formazione, Associazioni di utenti, ecc.) che usufruiscono, in atto o potenzialmente, dei servizi psicologici: al duplice scopo di proporre loro una corretta immagine della psicologia e di ricevere appropriati stimoli su cui basare proposte di iniziative utili per lo sviluppo della professione nel contesto regionale (Xibilia & Di Nuovo, 1993, pp. 1-2).

E queste iniziative non sono mancate: le prime riguardarono la responsabilità giuridica dello psicologo, convegno tenuto nel novembre 1994 a Catania con la partecipazione del magistrato Felice Lima e dell'avvocato psicologo Guglielmo Gulotta; nel novembre 1995 a Messina seguì un seminario sulla diagnosi psicologica, e nel 1996 un convegno su "Il villaggio globale e l'individuo" a Taormina. Nel maggio-giugno 1999 si svolsero a Messina e Siracusa due iniziative che aprivano a settori allora poco praticati dagli psicologi siciliani: la psicologia dello sport (relatore Renzo Vianello, docente a Padova e psicologo della nazionale di calcio ai mondiali statunitensi) e la psicologia per la gestione delle risorse umane, con la partecipazione di Enzo Spaltro (fig. 2).

¹⁴ Furono 603 gli psicologi riconosciuti psicoterapeuti ai sensi dell'art. 35 della legge 56/89, sui 969 iscritti al marzo 1994, e sui 703 che avevano fatto richiesta: un 62% di abilitati alla psicoterapia che a molti apparve eccessivo per la struttura concreta della professione, orientata così verso una applicazione clinica-terapeutica a fronte di aree non cliniche che venivano notevolmente sottovalutate.



**Fig. 2: Il primo consiglio regionale dell'Ordine al convegno di Taormina nel 1996.
Nel riquadro la presidente Concetta Xibilia**

Innumerevoli, e impossibili da citare in questa sintesi, le iniziative scientifiche, formative, divulgative, che su iniziativa dell'Ordine si sono susseguite senza soluzione di continuità, quasi sempre in collaborazione con le strutture universitarie e con i servizi psicologici delle Aziende sanitarie, ma anche con le tante realtà private che in Sicilia si andavano costituendo per lo sviluppo della professione psicologica.

Il lavoro di consolidamento e affermazione della professione psicologica in Sicilia, e di sostegno all'emancipazione dalle altre professioni in ambito sanitario, fu proseguito dai successivi Consigli, presieduti dal siracusano Fulvio Giardina (1999-2010), poi da un altro catanese, Paolo Bozzaro (fino al 2013), e poi ancora da Giardina, che nel 2014 è stato eletto anche presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine.

Attualmente gli iscritti all'Albo della regione siciliana sono oltre seimila, e sono in atto – continuando la proficua collaborazione fra Ordine e Università – iniziative per la valorizzazione della professione, specie negli ambiti scolastici, riabilitativi, giuridici, e in quelli emergenti della sicurezza e dell'emergenza.

7.8 I dilemmi della formazione degli psicologi siciliani

Il rafforzamento della professione psicologica in Sicilia (ma non solo...) è minacciata da una distorsione sul piano formativo della quale è interessante rintracciare l'origine storica. Essa deriva non solo dalla "vocazione" clinico-terapeutica che molti aspiranti psicologi si portano dietro dal momento della scelta del corso di laurea, ma anche dal fatto che il lavoro nelle strutture sanitarie, ritenuto per lunghi periodi quello di più facile accesso per gli psicologi (anche se in seguito non lo è stato affatto, e non lo è tuttora), è subordinato per legge al possesso della specializzazione post-lauream. Sì è creato così nei neolaureati il bisogno di acquisire il titolo di specialista in psicologia clinica, anche a costo di grandi sacrifici di energie, tempo e costi finanziari.

Questo titolo in Sicilia si poteva ottenere in ambito pubblico solo nella citata specializzazione esistente nella facoltà medica dell'Università di Messina (peraltro poi chiusa in base alla norma del 2006 che obbligava ad attivare queste specializzazioni in facoltà con corsi di psicologia), per cui la forte richiesta ha creato la proliferazione di offerta da parte di scuole private riconosciute dal

Ministero per la specializzazione in Psicologia clinica, ai sensi della normativa seguente all'istituzione dell'Albo.

Basti a testimoniare la crescita esponenziale di questa offerta formativa il passaggio da solo 3 scuole riconosciute in Sicilia nel 1996, alle 26 – tra sedi centrali e succursali siciliane di scuole nazionali – riportate dal sito ministeriale nel 2014.

Si è finito per orientare così la maggior parte dei laureati in psicologia siciliani verso una formazione clinica, escludendo di fatto altri settori di interesse, quali quelli scolastico, psicosociale, preventivo e di comunità, diagnostico e riabilitativo nell'intero ciclo di vita, utili per un equilibrato sviluppo dell'offerta di competenze psicologiche nella nostra regione. Nel settore forense, che comincia ad aprirsi alla psicologia dopo decenni di diffidenza¹⁵, può risultare addirittura controproducente l'indebita intrusione di un approccio clinico-terapeutico in una procedura chiaramente definita sul piano giuridico, con specifiche competenze ed attività dello psicologo come consulente o perito.

Un'inversione di tendenza può venire non solo da un ri-orientamento durante i corsi di laurea, prospettando agli iscritti tutte le possibilità di lavoro psicologico oltre quello clinico-terapeutico, ma anche da un'offerta formativa incrementata nei settori alternativi, e da una cultura della professione psicologica a sua volta orientata verso i bisogni emergenti dal contesto sociale: argomento che verrà trattato nel paragrafo finale di questa sintetica rassegna.

7.9 Il Congresso di Acireale e oltre: la psicologia tra formazione, ricerca e professione

La sinergia fra aspetto professionale e formazione universitaria, e il collegamento tra ricerca scientifica e applicazioni utili al sociale, sono stati temi essenziali per lo sviluppo della psicologia in Sicilia.

Per testimoniare, e per chiudere questa sintetica rassegna storica, ricordiamo il XVIII congresso degli psicologi italiani che – diversi anni dopo il congresso nazionale tenuto a Palermo/Trapani nel 1961 – si svolse dal 29 ottobre al 2 novembre 1979 ad Acireale, nel complesso “La Perla Jonica” di Capomulini. Il congresso promosso dalla SIPs vide la partecipazione di oltre mille psicologi italiani, accademici ma soprattutto professionisti, e i contributi scientifici presentati furono stampati in cinque volumi di atti, di cui uno in due tomi (Aa.Vv. 1980, 1981).

Per inquadrare storicamente il congresso di Acireale, va ricordato che esso fu – nell'intento di Giovanni Sprini, allora titolare a Palermo ma già docente anche a Catania, promotore e animatore del congresso – l'occasione per rivendicare, ad una platea nazionale, l'originalità e la dignità scientifica della psicologia applicata, utile per il sociale.

Questo tipo di psicologia era in quel periodo contrapposta, spesso con toni molto polemici, alla psicologia sperimentale che in certe aree si configurava come élite scientifica della psicologia, relegando le “applicazioni” ad un livello diverso di validità. La polemica era giunta fino a determinare l'uscita dalla Società di Psicologia di alcune frange di docenti universitari insoddisfatti di questo trend giudicato poco qualificante per la scientificità e l'internazionalizzazione della psicologia.

Nelle “tesi congressuali” Giovanni Sprini (1979, pp. 4-5) puntualizzava polemicamente:

¹⁵ Immessa negli anni '70 nelle carceri minorili e per adulti, la figura dello psicologo penitenziario è tuttora, in tutta Italia, ambigua nel ruolo e sottovalutata nella mansione, restando con contratto a poche ore mensile (come esperto criminologico) a fronte dell'educatore che è invece figura di ruolo. L'apertura al campo peritale e di consulenza del giudice e di parte in campo di diritto civile stenta ancora ad affermarsi, e sono ancora pochi, anche in Sicilia, gli psicologi impegnati in questo campo.

Non si può sottacere l'incapacità dimostrata, da accademici e professionisti, di formulare ipotesi e progetti adeguati, cioè capaci di dare risposte sia alla domanda di formazione sia alla domanda progettuale di servizi proveniente dal territorio.

[...] Si è formata una categoria di psicologi sicuri di possedere la verità, sordi ad ogni tentativo dialettico, capaci di dettare norme e regole sulle quali non tollerano il confronto. Paghi di coltivare per se stessi una psicologia a Denominazione di Origine Controllata, una psicologia tanto perfetta e tanto delicata da non riuscire a sopportare, fuori della serra in cui viene coltivata a luce, temperatura e umidità costanti, le inevitabili variazioni del clima reale.

Felici delle loro orchidee hanno finito con il dimenticare ciò che accade intorno, nel mondo.

Parlano con gravità di ricerca sperimentale o assumono i propri come gli approcci autentici alla clinica, posseggono la ricetta esclusiva e non si avvedono di sfiorare sovente il futile.

Dimenticano (o fingono di dimenticare?) che finalità di ogni disciplina sperimentale è la generalizzazione, che la psicologia in quanto scienza del comportamento non può avere obiettivi diversi da quelli della verifica empirica dei suoi enunciati che, per diventare leggi, devono superare la prova del fuoco del laboratorio-realtà.

In quest'ottica il Congresso di Acireale vuole essere, dopo tante polemiche, recriminazioni e spunti demagogici, un tentativo realistico di tracciare un bilancio della psicologia italiana nelle sue interfacce: scientifica e professionale; formulare ipotesi di lavoro per i prossimi anni, individuare gli obiettivi prioritari per un lavoro di approfondimento formativo.

Solo così sarà possibile avviare in qualche modo quel processo di crescita culturale la cui insufficienza lamentiamo senza fare abbastanza per colmarla.

La scommessa sulla legittimità scientifica di una psicologia applicata era particolarmente forte nel settore del lavoro. Franco Di Maria, anch'egli docente a Palermo e per un breve periodo anche a Catania, scrive nelle stesse tesi congressuali, riguardo alla sezione di psicologia del lavoro:

Questa Sezione di Lavoro si prefigge di indagare se, dove, come sussista un rapporto specifico, originale, peculiare – ancorché latente, oscuro, ancora non decifrato ma decifrabile – tra «questione meridionale» e psicologia.

La «questione meridionale», in realtà, è solamente uno dei tanti modi in cui si coniuga il complessivo problema del sottosviluppo.

Problema più generale – ma anche più centrale – è l'attenzione che deve essere dedicata alle tematiche dello sviluppo sociale in quanto capaci di innescare processi di cambiamento, ed in particolare – per quanto riguarda la psicologia – al ruolo e al peso del fattore umano, inteso come soggettività individuale e organizzata (Di Maria, 1979, p. 85).

Come testimoniato dalla maggioranza dei contributi pubblicati negli atti, il congresso si caratterizzò per un preciso taglio mirante alla sintesi fra ricerca scientifica e applicazioni professionali.

E sulla stessa linea si sono mosse importanti iniziative congressuali tenute nella Sicilia orientale in anni più recenti: il convegno tenuto a Catania nel 1989, che ribadiva il ruolo della psicologia nel cambiamento sociale fin dal titolo: "Umanizzare il sociale, guidare il cambiamento" con sottotitolo ancora più esplicito: "L'intervento psicosociale come risorsa nelle istituzioni e nelle organizzazioni"; lo "Small Group Meeting" (fig. 3) su temi di rilevanza sociale come le relazioni intergruppo, organizzato ad Acitrezza nel 1996 da Orazio Licciardello¹⁶; alcune sessioni a forte connotazione applicativa all'interno del congresso dell'Associazione Italiana di Psicologia (AIP, sezioni Sperimentale e Clinica) organizzato a Catania nel 2011; per finire con il recente congresso dell'Associazione Italiana di Scienze Cognitive che si è tenuto ad Enna nell'aprile 2014 sul tema "Nuove frontiere delle scienze cognitive: interdisciplinarietà e ricadute applicative" (fig. 4). Tra queste, l'uso di ambienti ludici e di strumenti robotici per scopi educativi e riabilitativi, le tecnologie che uniscono intrattenimento ed educazione usate per agevolare la didattica

¹⁶ Gli atti di entrambi questi due congressi sono stati curati da Licciardello (1991, 1997).

interdisciplinare, le simulazioni di giochi di ruolo nella formazione, anche aziendale; le applicazioni dei sistemi intelligenti all'educazione e all'assistenza, per esempio degli anziani; la simulazione come metodologia utile per affrontare problemi complessi e assicurarne proficue applicazioni¹⁷. Tutti temi su cui gli psicologi siciliani, sempre in sinergia fra le quattro sedi universitarie e le associazioni professionali, sono attualmente impegnate, con ampi e stabili collegamenti nazionali e internazionali.



Fig. 3: Small Group Meeting, Acitrezza 1996



Fig. 4: Convegno AISC (Associazione Italiana di Scienze Cognitive), Enna 2014

¹⁷ Per una panoramica dei contributi presentati: <http://www.aisc-net.org/home/wp-content/uploads/2014/04/book-of-abstract-Enna.pdf>. Gli atti sono stati pubblicati a cura del Corisco (Coordinamento della Ricerca Italiana delle Scienze Cognitive, www.coriscoedizioni.it) a Messina.

Queste iniziative congressuali, e le ricerche che ne sono la base, testimoniano il costante approccio – tipico della psicologia sviluppata nel territorio siciliano – che unisce il rigore scientifico e la attenzione alla rilevanza sociale degli interventi in diversi settori della psicologia, da quello scolastico ed educativo a quello clinico e riabilitativo, dalla psicologia sociale e delle istituzioni a quella del lavoro e organizzativa.

La psicologia siciliana continua a svilupparsi su questo doppio binario, mirando ad una psicologia scientifica ma al tempo stesso proficuamente applicativa. Così i suoi fondatori l’avevano delineata, e così tocca ai formatori e alle giovani generazioni di ricercatori e professionisti portarla avanti e consolidarla, in una regione che di una psicologia “socialmente utile” ha estremo bisogno per il proprio sviluppo.